



La forza del pensiero

è la base fondamentale dell'umana esistenza. Solo un cervello ben nutrito e irrorato da sangue generoso, è capace di un'ideazione lucida e gagliarda. Bisogna dunque esaltare la potenzialità dei centri nervosi, arricchendo l'alimentazione dell'organismo. A questo intento provvede a meraviglia l'

OVOMALTINA

prodotto dietetico concentrato che aduna in sé i principii essenziali degli alimenti più sostanziosi che esistano, e che, siano atti ad arricchire i tessuti delle materie prime necessarie al loro incremento.

In vendita in tutte le Farmacie e Drogherie a L. 6,50 - L. 12 e L. 20 la scatola. Chiedete, senza andare questo giornale, compiate gratis alla Ditta Dr. A. WANDER S. A. - Milano

Advertisement for Cappelli featuring 'LASTRE FOTOGRAFICHE e Pellicole' and an illustration of a factory building.

Advertisement for C. Chazallettes & C. Fabbrica di Vermouth e Liquori, Stabilimento: Frazione Regina Margherita - TORINO.

Advertisement for Alfredo del Corno, Ditta G. Paravidini, Casa Fondata nel 1870, Milano (110). Includes text about furniture and art reproductions.

Advertisement for Cerotto Mazza, featuring 'reumatismi' and 'dolori di reni'.

Questo numero straordinario illustratissimo de «L'Alpino» viene distribuito gratuitamente ai partecipanti all'Adunata di Roma...



Advertisement for THERMOGENE, Vandenbroeck, Raffreddori di Petto, Tossi Reumatici, Lombaggini.

Advertisement for ALCOOL DI MENTA ITALIA, featuring an illustration of a person holding a glass.

Un libro gratis per la vostra salute. Un distinto botanico, l'Abate Hamon ha scritto un libro nel quale espone il suo metodo...

Advertisement for BRODO CARNE Croce Stella MAGGI, featuring an illustration of a cross and star.

Large advertisement for L'ALPINO magazine, featuring a mountain scene and a soldier. Text includes 'Indirizzo: Sig. BADINI Avv. VALENTINO Via Vetta d'Italia, 7 MILANO'.

REDAZIONE: ROMA VIA DELLA PALOMBELLA, 33 PRESSO L'A. N. A. GIORNALE QUINDICINALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI AI SOCI GRATIS PER I NON SOCI - ABBONAMENTO ANNUO L. 20

A venti giorni dall'adunata AL LAVORO!

La eco della magnifica adunata Romana è più viva che mai: a Roma tutti ancora parlano degli indimenticabili scarponi, dell'austerità militare della loro sfilata...

Nelle lontane città, nei piccoli paesi, nei borghi annidati nell'ombra delle valli, i ritornati ancora raccontano ai camerati ed ai parenti le loro impressioni delle giornate romane, della benedizione del Papa, dell'omaggio al Re...

Certo si è che più ci si allontana dai giorni dell'adunata e meglio si sente il grande bene che hanno tratto gli alpini e un po' tutti gli Italiani da questa riannodata conoscenza, destinata a non morire così.

I buoni montanari hanno ripreso sereni il loro lavoro, ma sentono viva nel cuore la fiera di essere più di prima compresi ed amati, sono concisi del preciso dovere di essere sempre pari alla fiducia di cui il Paese li onora.

I Capi, i silenzi organizzatori di questa nostra magnifica adunata sentono, ora più che mai, necessario intensificare l'azione per rendere sempre più efficiente questa Associazione che, senza chiedere un soldo a nessuno, ha saputo, in appena un anno, portare i suoi soci da 18 mila a 28 mila, condurre a Roma quasi 30 mila

alpini e chiudere il bilancio morale e materiale in largo attivo: straordinaria prova, invero, di vitalità della compagine alpina. Chi regge, per ordine del Duce e con l'affettuoso consenso, ci sia lecito l'affermarlo, della grande famiglia scarpone, l'Associazione Nazionale Alpini, mentre rivolge il pensiero riconoscente a quanti, capi o gregari, contribuirono, in fraternità di sentimenti, alla riuscita della manifestazione, chiama di nuovo tutti al lavoro per fare sempre più di questi nostri Alpini, «veci e bocia» una serrata, compatta falange, pronta, come nei giorni della guerra, ad ogni comandamento dell'Italia e del suo Capo.

Sono gli alpini mediocri fanti?

Il tenente colonnello Battisti, ha messo la discussione sulla via maestra della logica e della chiarezza, e nulla vi è da aggiungere a quanto l'Egregio combattente ed amico, con immutato animo alpino, ha sagacemente scritto per confutare la pretesa «mediocrità dell'alpino come fante».

La logica del tenente, col. Battisti è stringente e persuasiva; posto che l'Alpino è un fante, posto che le qualità del fante ideale, sono quelle che il col. Sticca riconosce all'Alpino, e cioè scatto, improvvisazione, iniziativa fulminea, ne consegue che l'Alpino è il migliore dei fanti.

E ciò fu suggerito... All'alpino «mediocre fante» sono da un lato riconosciute dal col. Sticca qualità individuali eccellenti, là dove è definito «natura libera e volitiva, avvezza a sbragarsi da sé». Alla guerra alpina al contrario si è un contenuto limitato, episodico, là dove si afferma che essa è «non grandi battaglie, non architettate operazioni, ma scatto, improvvisazione, iniziativa fulminea, immediato sfruttamento di errori altrui».

Questa distinzione tra soldato alpino e guerra alpina è artificiale e fittizia, né essa avrebbe suscitato tanto, scandalo fra noi vecchi soldati, se essa non fosse stata seguita da quel «Tanto ciò è vero che...» e qui segue la citazione della eroica e disgraziata azione dell'Ortigara, che messa là fra «un punto e a capo», e quel «a ciascuno il

stato quella delle grandi battaglie, quella in cui il battaglione, o la compagnia alpina, diventavano un numero della grande massa, la guerra non individuata ed individuabile nel nome di un monte, quella in cui il combattente può «piuttosto» diventare un essere privo di coscienza, un automa, un rotame, se non lo sorregge abitudine e sprezzo del pericolo, coscienza della propria individualità, adattamento alla circostanza, rapidità di pensiero e di azione, ineccepibile fiducia in se stesso, insomma virtù di alpino.

Per lo storico, la nostra guerra non deve essere solo, Monte Nero e Cauro, Tolaine e Castelfelto, Cavento e Lobbia Alte (a proposito, la «guerra dei ghiacciai», non fu nel suo quadro generale una architettata azione bellica di alpini in forze?), ma deve essere pure, Santa Lucia di Tolmino, Slemme, Merzli, ma deve pure chiamarsi Kuelc e Rombon, ma deve pure ricordare gli Alpini di maggio, giugno, luglio, sugli Altipiani di Asiago, quelli della Bainsizza, del Vodic, di Lohm, di Tolmino, di tutti i posti su cui gli Alpini fecero rifulgere il loro valore.

Il quale valore non ebbe quasi mai il crisma delle superiori autorità appunto nelle giornate più difficili; che la storia è bugiarda fin dal primo nascerle!

Ma chi ha vissuto le ore più nere e più tristi della nostra guerra: le lunghe attese del Rombon, e del Kuelc, dell'Ursic e dello Slemme, chi ha partecipato alle nere giornate del maggio, giugno 1915, degli Altipiani di Asiago, chi ha cozzato contro la muraglia dell'Ortigara nel 1917, e ha pianto sulla strazio che delle truppe Alpine allora si fece, chi in altre parole ha fatto la guerra alpina, di attesa, di logorio, di tamponamento; di disperazione, di incomprendimento da parte di chi ci lodava, per poi dimenticarci, non può non fremere alla affermazione della mediocrità del fante Alpino.

Tanto fante l'alpino, da essere confuso col mulo. Documenti? Il 27 maggio 1915, quando dilagava su Asiago, la marcia nemica, alla testata della Valle di Campo-

Guerra alpina? Ed allora accento alla guerra di episodio (la più facile ad essere ricordata e tramandata) dovrà pure avere un po-

CARTE COLLABORATE CON LA POSTA







# La calata degli scarponi di S. Daniele nel Friuli



La Sezione di S. Daniele (Friuli Centrale, perché comprende i Gruppi di Osoppo e Buia) ha partecipato alla grandiosa adunata di Roma con una compagnia di 150 autentici "Scarponi" con la fanfara veramente alpina, cioè senza tamburi e pifferi. Facevano bella mostra un suonatore di fisarmonica, un gruppo di coristi per villette friulane, un imponente e ammiratissimo capo fanfara.

A Roma il sabato sera i Sandaniesi fecero subito molto onore al Frascati, vennero conclusi dei baratti fra Prosciutto di S. Daniele e vino dei Castelli e si crearono così dei pranzi insuperabili. Un gruppo si mise bene in mostra girando le vie le piazze del centro fino alle ore piccole, con fisarmonica in testa, cantando e ballando e facendo un gran discepolo, e riscuotendo entusiastici applausi.

All'adunata della domenica mattina la compagnia si trovò al completo; nessuno mancante; anzi due in più: erano due scarponi compaesani residenti in Roma, nominati per l'occasione. Le Guide alpine della Capitale.

Durante la sfilata la fanfara ha suonato ininterrottamente; i cori hanno funzionato meravigliosamente riscuotendo molti applausi specialmente dalle friulane e da Roma; nell'entusiasmo vi fu anche qualche innocente abbraccio.

Riavuta la libera uscita, buona parte della compagnia rimase unita; dopo aver infrantato le forze in una Osteria a S. Giovanni Laterano, ripresero a sfilare per la Capitale. Con la fisarmonica in testa, sostando nei punti centrali per far udire le specialità dei Friulani: villette, canzoni alpine e ballabili delle valli di Resia, ecc. La comitiva giunse verso le 17 in Piazza Venezia. Qui presa d'assalto una "hotte" con le ruote, fece gustare all'imponente pubblico che si era ammassato, la dolente storia del povero "Checco" con il famoso ritornello «O Dio, o Dio Odio!», la canzone del Matrimoni, ed altre. Il pubblico entusiasta ha chiesto il bis, ed ha fatto cenno agli Scarponi. In Piazza Venezia si riuscì a ricomporre la fanfara, e con questa in testa, la comitiva dopo una breve invasione al Faraglia scese nelle caveau della Biblioteca del Valle. Una orfèa di sodà nel magnifico ambiente che sembra fatto apposta per gli alpinisti; grande consumazione di bottiglie, commoventi abbracci, canzoni, balli, ecc. e poi di nuovo all'aperto verso il centro e all'Aragno.

Qui la compagnia produsse nel coro-friulano (con accompagnamento di fisarmonica) «Lassù su lis montagna, tra brescates e pins, son di sentinele i bras alpins» (canzone del 1915 che si cantava al Battaglione Gemma) e con una sonatina di fisarmonica accompagnata da Bennetti nella sua famosa canzone dei cetrioli, dei pappagalles e delle camicie. L'elegante pubblico che era nell'aristocratico locale, ci ha fatto buon viso; almeno cordiale ci sembra di ricordare, perché a dire la verità, noi eravamo così contenti che non si era capaci di pensare che potesse esservi della gente che non fosse altrettanto contenta.

Poi via di nuovo. Uno della comitiva indossò il costume di friulano; uno di contadino e via a ballare la stiaire in Galleria, con grande successo.

Ed ecco la compagnia ancora in giro, per tutti i caffè e le bottigliere di Roma fino alle 4 del mattino, in cui la comitiva, ancora in gamba (dicono balle, quelli che raccontano che il Frascati «al ciapè lis giambis») si avviò verso gli alloggiamenti, per le strade deserte di Roma, cantando «Come noi altri non ghe nè altri», con il capo fanfara in testa, che consuma l'ultimo fiato nella sua cornetta, salva per miracolo suonando la sveglia ai simpaticissimi Romani. G. VIDONI.

## L'orso degli scarponi bresciani

Lo spirito ed il buon umore degli alpinisti bresciani si sono rivelati all'Adunata, specialmente attraverso il magnifico orso bianco... che deliziosi tutta Roma.

L'orso della Sezione di Brescia, in perfetta tenuta d'alpino, con tanto di cappello e relativa penna, venne accettato nell'Urbe con l'aria ed entusiasmo, ovunque suscitando vivissimi applausi; fu protagonista di molti tragomici episodi ed ebbe il gradito onore d'essere ricevuto, fra la più



schietta allegria dalle Redazioni dei giornali romani che lo costrinsero a numerosi ed eziandio prolungati beeraggi. In Piazza del Quirinale poi, in mezzo alla vasta marcia verde, allo sventolio di centinaia di gagliardetti, fra clamorose manifestazioni di giubilo, il bianco orso dominò dall'alto di un taxi tutti i vecchi e giovani alpinisti, si ebbe l'apoteosi del trionfo. Anche la Famiglia Reale in modo pauroso dimostrò il suo vivo e prolungato interessamento per l'inaspettata comparsa. L'Augusta attenzione popolare, e conquisì il cuore dell'alpino popolare, il quale, avvicinandosi al balcone reale, con un entusiastico saluto a base di zampe, volle esprimere ai Sovrani la profonda devozione e la fedeltà inerrabile degli Alpinisti di Brescia.

A. Q. Dimattioi P. Accantore.

## GLI ALPINI DI SUSA

Il Commissario Reggente la Sezione di Susa, Gen. Ferretti, ha indirizzato ai suoi scarponi, un vibrante manifesto, dal quale ci piace riprodurre questo brano eloquente:

« Roma, la Roma di Cristo e la Roma d'Italia, che può amare soltanto i forti ed ammirare le grandi gesta, vi ha ammirati e vi ama ».

« Vi ama perché forti di quella duplice fede che attingete dalla religione dei Padri e dalla tradizione purissima di fedeltà alla Patria; vi ha ammirati perché privilegiati vessilliferi di quel tricolore che, scendendo

dalle eccelse, immacolate vette delle «Nostre Alpi», era degno di entrare per primo nel gran Tempio della Cristianità ed ivi sigillare dinanzi all'Altare quella conciliazione che ha conservato Dio e l'Italia ».

« Miei Alpinisti! La visione Romana del Papa Alpino benedite, del Re della Vittoria, del Duce lottatore e restauratore, non si oscuri nel vostro spirito, ma illumini per sempre la vostra via e la via dei vostri figli, i quali come voi facete ieri ed oggi, sapranno domani difendere, nella vostra tradizione, i sacri confini della Patria ».

« Risponderemo così all'amore di Roma! ».

## ALPINI... PREVIDENTI



Caro «L'Alpino».

Ti mando una foto, nella quale si contemplano i miei allegri compagni della «ghirba» o soci della Sezione di Torino — dipinta a volo con scene di trincea.

In omaggio alle prescrizioni del nostro generale Elma, che ci mise in guardia contro il vino traditore degli «Castelli», noi abbiamo ben riempite le «ghirbe» di Barbera genuino e frizzante.

Per conseguenza ti assicuro che i giardini del Pincio non videro mai una più allegra comitiva ancor oggi, le tracce dei sacrifici consumati tra i suoi ruderi gloriosi.

B. F. G. e L. S., della Sez. Torino.

## La vita della nostra Associazione

### Il nuovo gruppo di Mezzolombardo

Il Capitano Gino Rossi, Reggente la Sezione dell'A.N.A. di Trento, non dorme sugli allori. Dopo aver solennemente inaugurato le fiamme dei Gruppi di Civezzano, Leivico e Pergine, prima della «Calata a Roma» con solennità cerimoniale — alla presenza di autorità civili e religiose — e con partecipazione viva delle popolazioni plaudenti; il 21 Aprile, Natale di Roma, ha dato al vento una nuova fiamma verde: quella del Gruppo di Mezzolombardo. La manifestazione riuscì veramente grandiosa. Il Podestà di Mezzolombardo Dottor Eccher, già capitano dei Bersaglieri e legionario fiammante, circondato dalla popolazione plaudente accolse l'on. Lunelli, medaglia d'Oro Alpina, accompagnato dai Capitani Rossi di Trento, Dottor V. A. Cortesi di Milano, Cap. Piacentini e da uno stuolo numeroso di trentini.

Inutile dire che coll'ottimo Corpo Musicale, diretto dal Maestro Gallo, vi era la fanfara della Sezione di Trento, che in testa al corteo, subito formatosi, alternavano il suono dei nostri bei inni.

Davanti al Municipio breve sosta; si appende alla lapide dei volontari caduti una corona d'alloro — un mimito di silenzio — l'appello ai caduti... la marcia reale fa vibrare d'entusiasmo tutta la popolazione, che segue compatta il plafone dei «baldi alpini» che inquadra dal Cap. Fava procede militarmente, preceduto dai baillia e dagli avanguardisti.

E in piazza dell' Vittoria, che appena contiene tutto il popolo plaudente, il parroco di Mezzolombardo dopo aver benedetta la nuova fiamma, manderà la gentile signorina Nevigilli Gemma, pronuncia un patriottico discorso.

Quindi il Capitano Rossi, come sempre, con vibrante parola dice il

suo compiacimento per la costituzione del nuovo Gruppo che sarà altro nucleo potente della grande famiglia dell'A.N.A. e termina applauditissimo invitando i boccia a far rispettare sempre e dovunque la loro fiamma, parte integrante del nostro X Reg. Alpinisti, ed amare il loro Battaglione Trento, il più bel battaglione... del mondo!

Dopo un applauditissimo discorso dell'on. Lunelli, parlò brevemente il Dottor Cortesi, ricevendo, fra le acclamazioni dei presenti, la magnifica adunata Romana.

Un'urliata di *Viva l'Italia* e poi, in colonnati, al suono della banda, al rancio speciale, tenuto nell'immenso cortile della Società Enologica.

Qui il presidente Clappa offerse «de quel negher» a tutti i Capitani, suoni, discorsi, evviva chiusero la memorabile giornata di alto patriottismo!...

### L'omaggio migliore

Il «Quotidiano» di Cuneo, tempo fa, tessendo una commossa biografia di Renzo Longo, scriveva:

« A Bra, dove il ricordo suo è vivo, si costituì prestissimo una sezione dell'A. N. A. cui tanto di sé dedicò Renzo Longo e noi, fin d'ora, avanziamo la proposta che alla sua memoria tutta la popolazione, che segue compatta il plafone dei «baldi alpini» che inquadra dal Cap. Fava procede militarmente, preceduto dai baillia e dagli avanguardisti ».

### Gli Alpinisti di Valdagno

Nei giorni scorsi ha avuto luogo una riunione tra Alpinisti della valle d'Agno presieduta dai tenenti avv. Bevilacqua e Gonzo che hanno fatto conoscere alle fiamme verdi la grande famiglia dell'Associazione Nazionale Alpinisti. Sono state raccolte numerose

adesioni e venne rivolto invito a tutti gli scarponi di dare la loro adesione.

Si spera di poter procedere al più presto alla costituzione della Sezione di Valdagno.

### Inaugurazione del gruppo di Azzida

Il 22 aprile corr. alla presenza dell'on. Manaresi ebbe luogo in Azzida la solenne consegna del gagliardetto al testè costituito gruppo, da parte delle donne del paese.

La manifestazione venne allietata da ben tre discorsi: quello del battaglione alpini «Cividade», quella di Corio di Rosazzo e quella di Vernasso. Nella piazza del paese gremito di popolo parlò dapprima il cappellano benedicendo il gagliardetto. Disse poi di ben tre discorsi: quello del battaglione alpini «Cividade», quella di Corio di Rosazzo e quella di Vernasso. Nella piazza del paese gremito di popolo parlò dapprima il cappellano benedicendo il gagliardetto. Disse poi di ben tre discorsi: quello del battaglione alpini «Cividade», quella di Corio di Rosazzo e quella di Vernasso.

La manifestazione venne allietata da ben tre discorsi: quello del battaglione alpini «Cividade», quella di Corio di Rosazzo e quella di Vernasso. Nella piazza del paese gremito di popolo parlò dapprima il cappellano benedicendo il gagliardetto. Disse poi di ben tre discorsi: quello del battaglione alpini «Cividade», quella di Corio di Rosazzo e quella di Vernasso.

La manifestazione venne allietata da ben tre discorsi: quello del battaglione alpini «Cividade», quella di Corio di Rosazzo e quella di Vernasso. Nella piazza del paese gremito di popolo parlò dapprima il cappellano benedicendo il gagliardetto. Disse poi di ben tre discorsi: quello del battaglione alpini «Cividade», quella di Corio di Rosazzo e quella di Vernasso.

Da ultimo ebbe luogo una biechiera svoltasi in perfetta allegria fra i canti alpini.

## Notizie a fascio

### Nella Sezione del Benaco

Il Dottor Gino Pasquale Silvano — Reggente la nostra Sezione del Benaco — ha superato con la votazione di novanta su centocinquanta voti gli esami dell'Istituto Mussolini che forma i dirigenti dell'esercito della lotta contro la tubercolosi. Tale Istituto è stato fondato in Roma dal Governo Fascista e fa parte delle cliniche dell'Università di Roma.

Il Dottor Silvano è vicedirettore della Casa di Cura Villa delle Rose in Pasano e condirettore dei Dispensari Antitubercolosi di Salò e Gavdrado.

### Inaugurazione del Rifugio-Monumento a Nino Pernici

La Sezione di Riva del Garda — vi comunica che il 26 maggio p. v. avrà luogo l'inaugurazione del Rifugio-Monumento dedicato alla memoria del «Eroe» Nino Pernici, tenente nel Battaglione Feltre, caduto valorosamente sui Mirzili.

Facciamo nostro l'invito che la Società Alpinisti trentini rivolge a tutti gli scarponi, di partecipare alla manifestazione, con la quale attraverso l'esaltazione del Caduto si vuole affermare quanto sia possente nelle nostre Regioni l'amore alle proprie montagne ed alla Patria augusta che essi difendono.

### Il nuovo Segretario federale di Vicenza

L'alpino dottor Francesco Formenta è stato nominato Segretario Federale di Vicenza.

Formenta arruolatosi nel 1915, raggiunse nel settembre di quell'anno la prima linea, sottotenente nel Battaglione alpino «Valtellina».

Partecipò a fatti d'arme di qualche importanza sul Monte Nero fino a che il 20 giugno 1916 abbandonò la galleria blindata per soccorrere un suo soldato gravemente ferito, venne pure colpito da una scheggia di granata, riportando gravi lesioni.

Tutto ciò accadeva dieci giorni dopo la morte gloriosa di suo fratello, dopo sottotenente degli Alpinisti, sulla Croda dell'Ancona.

### La Redazione e l'Amministrazione di «L'Alpino» si sono trasferite a Roma, Via della Palombella, N. 38.

## L'on. Manaresi a Cividade alla presenza del Principe Ereditario inaugura il Monumento ai Caduti

Lunedì 22 corrente, alla presenza di S. A. R. il Principe Ereditario, Umberto di Savoia, delle L. L. E. E. Balbo e Leitch, di tutte le autorità civili, ecclesiastiche e militari della Provincia, del Mandamento e delle scolaresche è stato inaugurato — con un discorso del Comandante del X. — il monumento che Cividade ha eretto a memoria dei Caduti per la Patria. Il Monumento, che sorge nel Giardino pubblico, è opera pregevole dello scultore Aurelio Mistruzzi.

S. E. l'Arcivescovo mons. Giuseppe Nogara s'avanza e dopo aver benedicendo il monumento con acqua lustrale, pronuncia un elevato discorso, chiuso da vivissime e calorose ovazioni da parte del pubblico, mentre il Principe si compiace con S. E. l'Arcivescovo di Udine.

### La spada del Patriarca Marquado

Prende quindi la parola il Podestà dott. Giuseppe Mulloni il quale, dopo aver rivolto il deferente affettuoso saluto di Cividade, vi presenta l'augusto che ha voluto degnarsi di salire fino a noi, ricordando il patriottismo della città antica, dice: «Altezza! Nella data meglio di questa poteva essere più propizia perché Cividade dimostrasse la sua fede e il suo grande attaccamento alla Patria Marquado. Ma perché l'attestazione sia più compiuta, la città di Cividade per mia mano offre oggi a Vostra Altezza questo dono memoria di lotte e di imperio. E' un'arma forgiata sull'originale della spada del Patriarca Marquado. Modesta l'offerta, ma non meno importante la città di Cividade fare a Vostra Altezza Reale l'omaggio di tutta la sua storia ».

Le vibranti parole del Podestà suscitano una grande dimostrazione di simpatia ed a Casa Savoia.

Il dott. Mulloni consegna l'artisticofano racchiuso nella copia dello storico spadone che è custodito nella cattedrale di Cividade. Ogni anno, da tempo immemorabile, viene impartita, la notte di Natale, la benedizione con lo spadone, come usavano i patriarchi di Aquileia quando avevano la loro residenza a Cividade.

### L'orazione del Comandante del X.

L'on. Manaresi pronuncia quindi il discorso commemorativo.

Questo mattino, egli dice, sembra veramente escano tutti i Caduti della grande guerra, sembra si corrono di nuovo di obiettivi, di morti d'aquila, le trincee scavate nei sassi, e che, scesi dalla nera montagna, i morti più vivi che mai siano in mezzo a noi. E questa risurrezione non è immagine vana di retorica, ma realtà sentita, undici anni sono passati sulle barricate della Patria, ma in la Vittoria è stata più viva e più vicina di oggi, in quanto solo oggi, veramente, lo spirito di Vittorio Veneto è divenuto calore di vita per tutta la nostra gente. Oggi non solo quelli che fecero la guerra, ma anche i giovani, simili, quelli che furono con noi in guerra, fanciulli negli anni terribili, vivono in questa fiamma di vittoria lo sguardo sereno rivolto all'avvenire. Per essere più vicini ai fratelli caduti, per sentire di nuovo quello che in questa settimana, ogni giorno, sentiremo nel cuore i fremiti dell'entusiasmo e ripercorrendo lentamente il doloroso calvario della guerra, risalendo fino a quella lontana primavera che vide finalmente un popolo risorto lanciarsi al comando del suo Re, verso i più giusti confini.

### La vittoria e il dopo guerra

L'on. Manaresi ricorda, quindi, sofferenze, ardui, battanza, roismi di soldati e di popolo, di questo popolo dai molti figli e dall'amore inavara, Vercelli, Domodossola, Omeasusto per la propria terra. Passano nell'orazione i ricordi ora grigi, ora luminosi più del sole, quelli della

## L'on. Manaresi a Cividade alla presenza del Principe Ereditario inaugura il Monumento ai Caduti

Lunedì 22 corrente, alla presenza di S. A. R. il Principe Ereditario, Umberto di Savoia, delle L. L. E. E. Balbo e Leitch, di tutte le autorità civili, ecclesiastiche e militari della Provincia, del Mandamento e delle scolaresche è stato inaugurato — con un discorso del Comandante del X. — il monumento che Cividade ha eretto a memoria dei Caduti per la Patria. Il Monumento, che sorge nel Giardino pubblico, è opera pregevole dello scultore Aurelio Mistruzzi.

S. E. l'Arcivescovo mons. Giuseppe Nogara s'avanza e dopo aver benedicendo il monumento con acqua lustrale, pronuncia un elevato discorso, chiuso da vivissime e calorose ovazioni da parte del pubblico, mentre il Principe si compiace con S. E. l'Arcivescovo di Udine.

### La spada del Patriarca Marquado

Prende quindi la parola il Podestà dott. Giuseppe Mulloni il quale, dopo aver rivolto il deferente affettuoso saluto di Cividade, vi presenta l'augusto che ha voluto degnarsi di salire fino a noi, ricordando il patriottismo della città antica, dice: «Altezza! Nella data meglio di questa poteva essere più propizia perché Cividade dimostrasse la sua fede e il suo grande attaccamento alla Patria Marquado. Ma perché l'attestazione sia più compiuta, la città di Cividade per mia mano offre oggi a Vostra Altezza questo dono memoria di lotte e di imperio. E' un'arma forgiata sull'originale della spada del Patriarca Marquado. Modesta l'offerta, ma non meno importante la città di Cividade fare a Vostra Altezza Reale l'omaggio di tutta la sua storia ».

Le vibranti parole del Podestà suscitano una grande dimostrazione di simpatia ed a Casa Savoia.

Il dott. Mulloni consegna l'artisticofano racchiuso nella copia dello storico spadone che è custodito nella cattedrale di Cividade. Ogni anno, da tempo immemorabile, viene impartita, la notte di Natale, la benedizione con lo spadone, come usavano i patriarchi di Aquileia quando avevano la loro residenza a Cividade.

### L'orazione del Comandante del X.

L'on. Manaresi pronuncia quindi il discorso commemorativo.

Questo mattino, egli dice, sembra veramente escano tutti i Caduti della grande guerra, sembra si corrono di nuovo di obiettivi, di morti d'aquila, le trincee scavate nei sassi, e che, scesi dalla nera montagna, i morti più vivi che mai siano in mezzo a noi. E questa risurrezione non è immagine vana di retorica, ma realtà sentita, undici anni sono passati sulle barricate della Patria, ma in la Vittoria è stata più viva e più vicina di oggi, in quanto solo oggi, veramente, lo spirito di Vittorio Veneto è divenuto calore di vita per tutta la nostra gente. Oggi non solo quelli che fecero la guerra, ma anche i giovani, simili, quelli che furono con noi in guerra, fanciulli negli anni terribili, vivono in questa fiamma di vittoria lo sguardo sereno rivolto all'avvenire. Per essere più vicini ai fratelli caduti, per sentire di nuovo quello che in questa settimana, ogni giorno, sentiremo nel cuore i fremiti dell'entusiasmo e ripercorrendo lentamente il doloroso calvario della guerra, risalendo fino a quella lontana primavera che vide finalmente un popolo risorto lanciarsi al comando del suo Re, verso i più giusti confini.

### La vittoria e il dopo guerra

L'on. Manaresi ricorda, quindi, sofferenze, ardui, battanza, roismi di soldati e di popolo, di questo popolo dai molti figli e dall'amore inavara, Vercelli, Domodossola, Omeasusto per la propria terra. Passano nell'orazione i ricordi ora grigi, ora luminosi più del sole, quelli della

## Comunicato

La Ditta MARIO MAGNETTI con negozio in Milano - Corso Vittorio Emanuele N. 2, comunica che per tutto l'anno 1929-VII, accorda ai Soci dell'A.N.A., dietro presentazione della tessera sociale, lo sconto del 10% sui prezzi dei listini di fabbrica di tutti gli articoli di Ottica - Fotografia - Penne Stilografiche e Matite.

Certa di aver fatto cosa gradita e di poter contare sulla benevola preferenza di tutti gli Alpinisti associati, porge saluti scarponi.

**Alpini d'Italia**

Don Gigi Sbaragli, il Cappellano del «Sette Comuni», ha scritto:

**«Con le Aquile,»**

il libro più sincero della guerra alpina.

Tutti gli «Scarponi», devono acquistarlo.

Costa L. 7,25

Chiederlo all'A. N. A. - Milano - In tutte le Librerie d'Italia - all'Istituto Editoriale Nazionale - Milano, Via Solferino, 3

UNIONE COOPERATIVA - Sede Centrale Milano, Via Torino, — Sconto REALE del 5% su tutti gli articoli in vendita (vestiario, casalinghi, ecc.). I soci residenti fuori Milano, ordinando per corrispondenza dovranno citare il nome della Sezione o Gruppo a cui appartengono.

MAGLIFICIO ITALIANO. - Negozio in Milano, Via Broletto 43, — angolo Via Cusani. Sconto del 5% sugli acquisti di qualsiasi articolo ed entità.

Ditta MARIO MAGNETTI - Negozio in Milano, Corso Vitt. Emanuele, 2. Sconto del 10% sui prezzi di fabbrica di tutti gli articoli di Ottica - Fotografia - Penne Stilografiche e Matite.



**SUCHARD**

PURO LATTE, CACAO E ZUCCHERO

**A. MANZONI & C.**

SOZIETA ANONIMA

CAPITALE VERBATE L. 5.000.000

Sede Centrale - MILANO (3) - Tel. 85-92

SEZIONE VENDITA:

Via S. Paolo, 11 (angolo Via della Sala)

Profumerie Nazionali ed Estere  
Liquori - Vini - Generi alimentari - Articoli per uso domestico  
Acque minerali naturali - Medicazioni asettiche ed antisettiche - Articoli di gomma e chirurgia

**ALPINI!**

Volete la scarpa forte, impermeabile da sci e montagna?

Mandatela misura ed il solo numero al consocio

**ETTORE MARTINELLI DARFO (Brescia)**

che vi spedirà il «TIPO PRINCIPE»

Premiato alla Fiera Internazionale di Milano 1928

**AGLI ALPINI PREZZI D'ECCEZIONE**

PRO-CONTRIN!

Somma preced. raccolta L. 39.119,60
Somma rarerella nelle tradotte, come da distinta pubblicata nel numero 7 L. 5.994,55
Tradotta N. 6 (Novara, Verelli, Varallo Sesia, Domodossola, Omegna, Luino e Asti) L. 1500
Sez. Canavese, Ivrea, (tradotta N. 5) L. 150
N. X in memoria di Renato Longo L. 10
Socio Michele Bezio Capo-Gruppo di Zenevretto Monferrato L. 2
Sezione di Venezia Lire 61,90 (Complessivamente la Sezione di Venezia ha versato L. 1003,00. Vedi Errata Corrigere)
Sez. di Susa L. 300
Somma raccolta dal Sig. E. Zambelli fra gli alpini delle Sezioni di Ravenna e Brisighella L. 44; Trieste L. 50; Bologna L. 340; Gruppo Montello e Piave L. 100; Padova L. 365
Boschi Luigi - Robbio Lomellina L. 28
Codecasa Rag. Enrico, A.N.A., Bergamo L. 13
G. B. Martelletti A.N.A. Domodossola L. 10
Offerta di un alpino Iglietto L. 100
Sezione di Lecco (tradotta N. 3) Ter L. 114
Tradotta N. 3 (escluso le Sezioni di Cequi e di Susa che hanno provveduto direttamente) L. 518
Tradotta N. 4 (compreso L. 50 dell'Ass. Naz. Artig. Montagna) L. 944
Tradotta N. 4 bis L. 918
Totale L. 50.682,05.

Errata-corrige. Dal rapporto è stata detratta la somma di L. 54,25 raccolta ad Orvieto, notificata nel "L'Alpino" del 31 gennaio e, ad erroneamente ripetuta nel numero del 15 aprile corr.

Nell'elenco pubblicato nel numero precedente de "L'Alpino" abbiamo erroneamente attribuito alla Tradotta Num. 7 (Milano), la somma di lire 1000 versata dal Comandante Bazzi. Detta somma, invece, è stata raccolta unicamente fra i soci della Sezione di Milano. E' opportuno ricordarlo che la Tradotta n. 7 ha raccolto altresì soci delle Sezioni di Abbiategrasso, Corno e Pavia dalle quali attendiamo le volontarie offerte. Nel numero precedente de "L'Alpino" è stato inoltre pubblicato che la Tradotta n. 15 (Venezia) ha dato per il Contrin la somma di L. 1000. Dovevasi dire che tale somma è stata raccolta unicamente fra i soci della Sezione di Venezia.

PRO "L'ALPINO"

Socio Michele Bezio, Capogruppo di Zenevretto Mombello Monferrato L. 2
Mario Ganassa, per il Gruppo di Barzio L. 20
Antonio Gineselli A. N.A., Milano, L. 10
Lodovico Neri, A.N.A., Milano L. 10
Orlando Spagnoli, Rovereto, L. 10
Enrico Schumacher, A.N.A., Milano, L. 10
Fiocca Giovanni, A.N.A., Nizza, L. 5
De Maria Gio. Balta, A.N.A., Nizza, L. 5
Rag. Antonio Perretti, Spoleto, L. 25
Dott. Toger Giuseppe, Jesi L. 8
Bertolino Rag. Giovanni, Biella, L. 8
Guido Vitali, Capogruppo del gruppo di Dervio L. 3,50
Gruppo di Omegna, a mezzo capogruppo L. 17
Garetti Giuseppe, Capogruppo del Gruppo di Mareto d'Asi L. 10
Barnotti Riccardo, Borgosesia, L. 10
Oreste Frascoli, Como, L. 5
Salvador Rag. Arcangelo, Abbazia (Istria) L. 5
Giovanni Battista Gallolari, Sez. Verona, L. 25,00
Colombo Arturo, Pallanza, A.N.A., Milano L. 20
Dott. Segrè Marcello, A.N.A., Milano L. 5
Bonacina Ortensio, Lecco L. 3
Totale L. 214,30.

ALPINIFICI

A Lecco: il socio Rometcha Ortensio con la signorina Genoveffa Bassani.

INSONNIA

LE PILLOLE NERVINE DEL PROF. AUGUSTO PUGLISI
SONO PREZIOSATE DA PIU' ILLUSTRI MEDICI
UNICO RIMEDIO INNOCUO
AGENZIA GEN. ITALIANA FARMACI/VECI
CORSO VENEZIA 6 - MILANO

SCARPONCINI

A Milano: Luisa del socio Luigi Chiodaroli, già gerente responsabile de "L'Alpino" - Aguardi svizzeri.
A Spoleto: Adolfo del socio Rag. Antonio Perretti della Sezione di Roma.
All'Assora (Eritrea): Carla del socio Antonio Vigiotta della Sezione di Como.
A Trento: Augusto del socio Lodovico Avamanti.
A Domodossola: il socio G. B. Martelletti partecipa la nascita del suo secondo scarponcino.

LUTTI

Colpita da grave morbo, il 26 dello scorso marzo, decedeva in Garbatene il socio della Sezione di Milano: Tenente Renato Beltrame, valorosa figura di combattente. Nel momento del supremo distacco pronunciava parole d'addio nei compagni che con lui combatterono sull'Adriatico: Tronati Colombo e Pater di Milano - Aguardi di Genova - Bek di Bologna - Iglietti di Brescia - Capitano Colonna di Monza. "L'Alpino", per volere del povero compagno scomparso, se ne sente interpete presso di Essi.
A La Spezia: il Capitano Dott. Giuseppe Tello.
A Bologna: il Tenente Eremegildo d'Annunzio.

ANGELO MANARESI - Direttore

GIUSEPPE GIUSTI - Redattore capo respons.
Tip. Cavenaghi & Pinelli - Linotypia Marelli Via A. Bordon, 2 - Milano - Telefono 65-620

BRODO DI CARNE Croce Stella MAGGI
garantito Novità: Croce Stella ORO



I dolori sono calmati dalle Compresse di Aspirina
Pubblicata autorizzata Prof. Dr. M. 1120



Il Callifugo degli Alpini
Solo ad un solo rimedio per questo scanno dolere, estingpere senza sforzo e perizia un acido, un durone, un coaculo di perlati. Mi può avere tanto in quanto come il Callifugo.
Il suo prezzo speciale per i soci de "L'Alpino" è di L. 4. Indirizzare vaglia e francobolli a L.A.L.V.I. - 28, Via Solferino - Milano - (Rep. A. L.)



Il bagaglio è sufficiente,

e tuttavia una mano gentile ha messo tutto quanto può occorrere allo sposo nel breve viaggio che sta per imprendere. Ma la previdenza della giovine Signora va anche più oltre e, non paga di aver provveduto alle comodità materiali del consorte, ella lo premunisce: altresì contro le fatiche del viaggio servendogli, a guisa di bicchiere della stafia, un'eccellente tazza di

OVOMALTINA

Questo prodotto dietetico concentrato contiene in sé una così grande copia di principi nutritivi da costituire una vera riserva di energie, pronte a sostituire quelle che lo sforzo fisico disperde continuamente.

In vendita nelle Farmacie e Drogherie a L. 6,50, L. 12, e L. 20 la scatola.

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta Dr. A. WANDER S. A. - Milano



I binocolli a prismi SALMOIRAGHI

sono costruiti con prismi incrociati secondo la disposizione ideata dal Prof. Ignazio Porro, fondatore de "L'ALPINO". Tale artificio permette di ottenere un grande effetto stereoscopico ed un campo visivo molto vasto.



Catalogo binocolli gratis a richiesta
"LA FILOTECNICA" - Ing. A. Salmoiraghi S. A., Milano (125)

OLIO OLIVA

LISCINO PREZZI

OLIO OLIVA PURO (Garantito all'analisi chimica) MARCA A.A.A. SUBLIME

DAMIGIANE Da kg. 15 a kg. 25 L. 9,30 al kg. Da kg. 30 a kg. 60 L. 9,10 al kg.

FUSTI Da kg. 100 a kg. 200 L. 8,90 al kg. MARCA A.A.A. SPECIALE SUBLIME DOLCE - Olio oliva miscelato con olio arachide raffinato (seme)

DAMIGIANE Da kg. 15 a kg. 25 L. 8,30 al kg. Da kg. 30 a kg. 60 L. 8,10 al kg.

FUSTI Da kg. 100 a kg. 200 L. 7,90 al kg. MARCA A.A.A. EXTRAFINISSIMO DOLCE - Olio oliva miscelato inf. al 50% con olio arach. raffinato (denominato olio di seme).

DAMIGIANE Da kg. 15 a kg. 25 L. 7,30 al kg. Da kg. 30 a kg. 60 L. 7,10 al kg.

FUSTI Da kg. 100 a kg. 200 L. 6,90 al kg.

OLIO BOLTRI (da bere e per uso medicinale) L. 12,00 al kg.

SAPONI MARSIGLIA al 72%. Casse kg. 25 L. 110 (casse orig.) Casse kg. 50 L. 205 (casse orig.) Pezzatura da 300, 400, 500, e 700 circa.

Damigiane e fusti nuovi di fabbricazione GLAYTS. Merce franca di porto vostra stazione. Pena netto e preciso. Pagamento contro Assegna. Ferroviario. Pagamento anticipato, sconto del 2%. Acquistando direttamente da noi avete la garanzia del prodotto e prezzi di assoluta convenienza. La merce viene spedita secondo l'ordinazione ricevuta. Per il vostro fabbisogno scrivete a OLIVIERO FRATELLI BOLTRI - Oneglia-Imperia, ve ne troverete pienamente soddisfatti. Ai soci dell'A. N. A. oltre ai prezzi minimi succennati, concediamo lo sconto del 2%. Usando l'importo anticipato, all'ordinazione, lo sconto è del 4%. Eseguiamo per comodità dei nostri clienti anche le spedizioni in damigiane da kg. 5 e 10 circa.

La ditta, i cui titolari sono soci dell'A.N.A. oltre al prezioso concorrenza, a fine d'anno distribuisce dei premi speciali alle Mense, Sezioni e Gruppi che avranno maggiormente acquistato il suo prodotto.

PREZZO RIBASSATO L. 5. LA SCATOLA in tutto le Farmacie



IL THERMOGENE

VANDES BROCCHE INGENERA CALORE e COMBATTE RAFFREDDORI di PETTO, TOSSI REUMATISMI, LOMBAGGINI
NB. - Rifiutate le imitazioni e insistete per avere la scatola che porta sul fronte l'effigie sigillata del Pierrot che lancia fiamme dalla bocca.
Soc. Naz. Prodotti Chimici e Farmaceutici - Milano

BICICLETTE IN TUTTI I MODELLI PER TUTTE LE BORSE

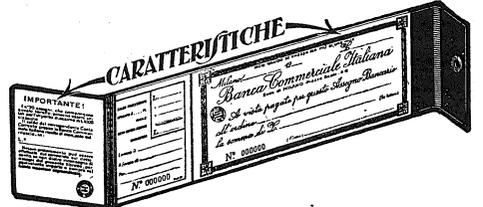


Bianchi GOMME PIRELLI

REGALO UTILE A TUTTI
PURA SPECIALE
BORALEVI "Sezione 5." Via Piacano, 19 MILANO

ASSEGNI "VADE-MECUM" della Banca Commerciale Italiana

La BANCA COMMERCIALE ITALIANA ha istituito una nuova categoria di conti correnti che permette a qualsiasi classe di persone di ricorrere all'assegno come mezzo di pagamento. Trattasi di assegni "VADE-MECUM" di tagli fino a L. 250, 500, 1000, che dalla Banca vengono rilasciati in eleganti carneti da 10-20 moduli contro deposito in conto corrente del relativo ammontare.



Usando dell'assegno "VADE-MECUM" tutto il vostro denaro resta fruttifero fino al momento in cui lo spendete.

Chi paga con assegno "VADE-MECUM" conserva la prova dei pagamenti da lui fatti.

CHI RICEVE IN PAGAMENTO GLI ASSEGNI "VADE-MECUM"

è sicuro che presso la Banca esistono i fondi necessari per l'estinzione.

Bandiere e Gagliardetti per l'Associazione Nazionale Alpini FRATELLI BERTARELLI Milano - Via Broletto, 13

Vengono eseguite in seta di prima qualità nei tipi regolamentari e secondo le misure prescritte dall'Associazione del P. N. F. comprese gli arredi per le Sezioni del P. N. F. comprese tutti i primissimi dei Fasi di Combattimento; ha creato centinaia di pregevolissimi stendardi e gonfalon per Comuni, dai più ricchi ai più semplici.
Chiedeteci preventivi per gagliardetti serici, di materiale buono, eseguiti a regola d'arte.

FRATELLI BERTARELLI Milano - Via Broletto, 13



IN VENDITA presso Coltellerie, Profumerie, ecc. I. CALDARA & C. MILANO - 105

RISPARMIATE TEMPO DENARO LAVORO usando come unico combustibile

IL GAS

CUCINA a GAS SCALDABAGNO a GAS STUPE e RADIATORI a GAS APPARECCHI PER ILLUMINAZIONE

VENDITA a RATE MENSILI SCALDABAGNI a NOLO

COKE

OTTIMO PER TERMOFISONI - CUCINE ECONOMICHE - STUPE INDUSTRIALI CONSERVA e DOMICILIO DA UN QUINTALE a QUALSIASI QUANTITATIVO
Rivolgetevi per informazioni alla Società Gas & Coke - Milano VIA BOSSI N. 1

CACCIATORI usate la Polvere

S. I. P. E. se volete essere alcuni dei risultati della vostra caccia

LASTRE FOTOGRAFICHE e Pellicole

**CAPPELLI**

La più antica ed accreditata marca nazionale - M. CAPPELLI S. A. - Milano (122)

La bibita ideale

**ALCOOL DI MENTA ITALIA**

STABILIMENTO CHIMICO FARMACOLOGICO RIUNITI SCHIAPARELLI

Poche gocce servono per ottenere facilmente una bibita di sapore squisito, igienica e altamente disastante. Data la sua utilità pratica non dovrebbe mancare in nessuna casa. In tutte le Farmacie - Drogherie - Confezionerie.

**Gevaert**

Carte Lastre Rollifims  
Prodotti Insuperabili

Un libro gratis per la vostra salute

Un distinto botanico, l'Abate Siamma ha scritto un libro nel quale espone il suo metodo. Ricerche e prove che scampati degnati "sospetti": secondo il caso sono capaci di guarire le cosiddette malattie incurabili: Diabete, Albuminuria, Mielite del Cuore, Reumi, Febbre, Venesia, Reumatismi, Emorroidi, Nervi, Stomaco, Uteri Varicose, Malattie della pelle, Viti del sangue, Menstruazioni dolorose, Sifilicose, Enterte, Arterio Sclerosi, Raffreddori, Bronchite, Anemia, Malaria, ecc.

Questo libro è spedito gratis e franco dall' "L'Alpino" Varesini (Rep. A. L.), Via Solferino N. 26 - Milano.

Il Libretto di **DEPOSITO CIRCALE FRUTTIFERO DELLA BANCA NAZIONALE DI CREDITO** vi provvede il mezzo più facile, sicuro e conveniente per trasportare e amministrare il vostro denaro

CHIEDETELO A TUTTE LE FILIALI DELLA BANCA

**ALPINISTI! SCIATORI!** VISITATE **MILANO**

**"la capanna"** Via Brera, 2 - Tel. 80-659

Ogni articolo per il provetto alpinista e per escursionisti. Assortimento e prezzi per tutte le esigenze.

Concessionaria esclusiva di vendita delle rinomate calzature Collini, le prescrite per la Spedizione al Caracorum, le sole calzate dai valorosi Albertini e Mattioda nelle regioni polari.

Vendita esclusiva per Milano delle brevettate chiodature e specialità F. R. A. M., adottate dai sucuini nell'Artide e dalla spedizione al Caracorum.

"La capanna" ha la collaborazione di noti alpinisti accademici che ne disciplinano le direttive così da fronteggiare qualsiasi esigenza in tutti gli articoli indispensabili all'alpinista di ogni classe, che vi troverà accoglienza amichevole, consigli pratici, prezzi di tutto favore.

**Ingrandimento Fotografico** Inalterabile al Platino completo con passepartout vetro e cornice dorata

(appare in tinta noce, bronzo, ebano, ceramica). Si ricava da qualunque fotografia che si restituisce intatta, anche da un gruppo. Lavorazione artistica. Rassomiglianza perfetta. SI ACCETTA DI RITORNO SENON DI PIENA SODDISFAZIONE. - Formato cm. 48x56 L. 40,-

S'edizione in tutto il mondo, completo per pacco postale. Pagamento contro assegno, oltre in porto: per l'estero inviare anticipato.

FORMATI PIÙ GRANDI: cm. 55x70 L. 67,-  
cm. 60x75 L. 86,-

Indirizzare commissioni: Premiata Stabilimento Fotografico **DOTTI & BERNINI** - Via Carlo Farini 59 - MILANO

L. 49 completo con cornice e vetro cm. 48x58

GRATIS si specifiche Catalogo Generale accerchiato nella richiesta la presente pubblicazione

OLIO PURO D'OLIVA

**Fratelli Calvi & C.**

ONEGLIA - Casella Postale N. 159

Listino prezzi, campioni e preventivi gratis a richiesta

Pagamento anticipato, ribasso Lire 0,25 al Kg. - Condizioni d'uso ai Signori rivenditori - Peso netto e preciso - Recipienti gratis - Franco V. stazione - Pagamento contro assegno ferroviario senza spese.

alle **"DOLOMITI"** Pietro Rota

6, Via M. Napoleone MILANO Telefono N. 71-326

Alpinismo - Atletica - Boxe - Escursionismo  
Foot-Ball - Ginnastica - Golf - Palla al volo  
Palla al cesto - Pattini Ghiaccio - Pattini Rotelle  
Podismo - Sci - Scherma - Tennis - Tamburello

**IL CREDITO ITALIANO**

Capitale L. 400.000.000 - Versato L. 354.777.700 - Riserve L. 210.000.000

apre Conti Correnti con **"ASSEGNI LIMITATI"** pagabili presso tutte le Filiali in Italia

**VOLETE LA SALUTE?**

**Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI**

**SQUISITO LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE**  
BEVETE A TAVOLA **Acqua Nocera Umbra** SORGENTE ANGELICA  
F. BISLERI & C. - MILANO

Non v'ha chi non veda come lo spirito scarponesco, di sereno buon umore, di ferrea tenacia, e di fredde audacia sia, degli artiglieri montagnardi, come degli alpini, caratteristica spiccata.

Non parliamo poi della vita: identiche le posizioni, identico il faticoso lavoro di galleria, identici anche i grandi alberghi scarponi: ricordate, camerati della V<sup>a</sup> batteria, Moro e Bensembiante, quelle baracchette a duemita metri al Lago di Forcella Magna, fatte con le tavole elegantemente rubate alla Sussistenza e decorate di quella carta da parati che, comprata a Feltra dagli artiglieri, prelevata poi nottetempo dagli alpini, finì per decorare la dinora del l'Intante Maggiore in seconda del Battaglione Feltrò?

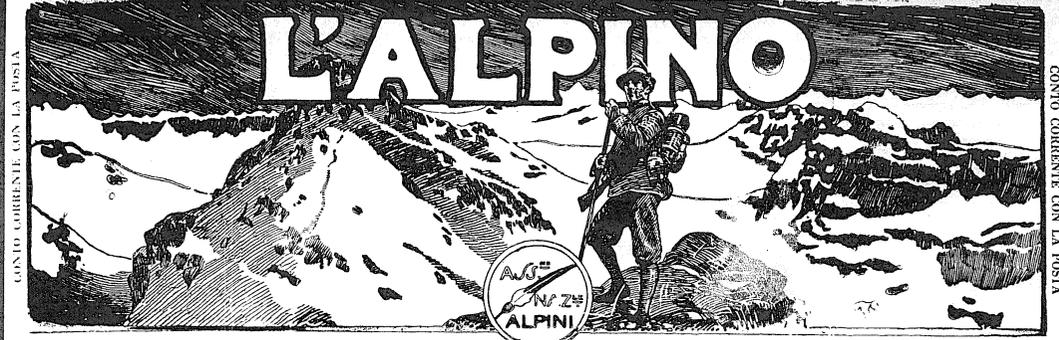
E quegli alberghi al lume delle stelle e di un focherello di scendari, sotto un telo tenda, fra quattro sassi rotolati dalla Cima del Caucriol, durante la settimana degli assalti, mentre il Cappellano non faceva in tempo - tanti ne aveva - a far basse di passaggio per l'eternità agli ascarponi che andavano in Paradiso, e ci si vendicava del togini che rotolavano sassi e barilotti di esplosivi, facendo loro saltare per aria i barac-

**ERCOLE MARELLI & C. - S. A.**

MILANO  
Corso Venezia N. 22  
Casella Postale 1254

Motori  
Elettropompe  
Alternatori

Dinamo  
Trasformatori  
Ventilatori



Direzione e Amministrazione: Roma, Via della Palombella, 58

Giornale Quindicinale dell'Associazione Nazionale Alpini

AI SOCI GRATIS Per i non soci: Abbonamento annuo: Italia L. 20 - Estero L. 50

**Il nuovo Statuto dell'Associazione**

La Presidenza del Consiglio ha ratificato, con la sua alta approvazione, il nuovo statuto dell'Associazione.

Gli Alpini lo conoscono già: mai carta costituzionale ebbe plebiscitario assenso come quella che oggi regola la vita dell'Associazione e che a Roma, nel memorabile Convegno, raccolse il voto unanime dei rappresentanti di 25.000 alpini, più di quanti ne avesse forse, in quel momento, l'Associazione stessa.

Diremo, a grandi linee, delle caratteristiche del nuovo Statuto.

Anzitutto, una novità, che è tal però solo per chi non è stato con noi in guerra, e non ha vissuta la nostra limpida fraternità di alpini e di artiglieri da montagna: gli uni e gli altri sono ora, anche in congedo, figli della stessa famiglia.

La disposizione lungamente attesa ed auspicata da tutti non fa che consacrarne in tempo di pace, quella identità di spirito, di vita e di impiego che, in guerra, fece delle due specialità, un'unica temprata arma di battaglia.

Non v'ha chi non veda come lo spirito scarponesco, di sereno buon umore, di ferrea tenacia, e di fredde audacia sia, degli artiglieri montagnardi, come degli alpini, caratteristica spiccata.

Non parliamo poi della vita: identiche le posizioni, identico il faticoso lavoro di galleria, identici anche i grandi alberghi scarponi: ricordate, camerati della V<sup>a</sup> batteria, Moro e Bensembiante, quelle baracchette a duemita metri al Lago di Forcella Magna, fatte con le tavole elegantemente rubate alla Sussistenza e decorate di quella carta da parati che, comprata a Feltra dagli artiglieri, prelevata poi nottetempo dagli alpini, finì per decorare la dinora del l'Intante Maggiore in seconda del Battaglione Feltrò?

E quegli alberghi al lume delle stelle e di un focherello di scendari, sotto un telo tenda, fra quattro sassi rotolati dalla Cima del Caucriol, durante la settimana degli assalti, mentre il Cappellano non faceva in tempo - tanti ne aveva - a far basse di passaggio per l'eternità agli ascarponi che andavano in Paradiso, e ci si vendicava del togini che rotolavano sassi e barilotti di esplosivi, facendo loro saltare per aria i barac-

chini, con qualche 65 portato di soppianto avanti la trincea?

E i lussuosi alberghi del Grappa. Buchi scavati nella terra franosa, appostamenti improvvisati quasi allo scoperto, ricovero di alpini e artiglieri, fratelli nella battaglia e spesso nella morte?

Identico l'impiego: se all'inizio della guerra non sempre l'artiglieria da montagna era con gli alpini, alla fine non c'era gruppo alpino che non avesse pure il suo gruppo da montagna: oggi l'unità delle due specialità è anche più intensa e stretta e non più di "artiglieria da montagna" ma di "artiglieria alpina", si parla.

L'Associazione percorre gli eventi e fa, fin d'ora, una famiglia sola, nella quale gli artiglieri avranno degno posto fra i capi e fra i gregari, a fianco degli alpini.

E nessuna offesa per l'arma dotta! Gli alpini hanno un grande rispetto per la dottrina, ma ne vogliono un po' anche per loro!

Si accentonano del « 65 », un cannone che ha fatto veder le streghe a molti togini, per quale l'arte dell'impiego prevale indubbiamente sui misteri della tecnica, che si porta a spasso per le montagne a dorso di mulo, un cannone insomma di fiammiglia, ma molto più simpatico e sicuro di certi panciuti cacalvoce che, specie all'inizio della guerra, sparavano più spesso all'indietro che all'avanti e mandavano per aria grosse marmitte borbottanti salutate alla partenza, dal classico grido alpino « la boje » (bolle!) che Dio sa dove andavano a finire.

Col « 65 » era, invece, un'altra cosa: un cannone sbarazzino, assolutamente galantuomo, che sparava sempre per davanti e che francobollava i Mucchi!

Ora, alpini e artiglieri da montagna, si ritrovano nell'Associazione: che se poi i montagnini vorranno alterare la semplice bonomia alpina con la dottrina dell'arma potranno fare una capatina all'Associazione: ma il cuore, l'anima rimarranno pur sempre con noi!

Un'altra novità ormai vecchia: la sede a Roma. Il Duce ha voluto gli Alpini vicino a sé, alla Capitale, dove ormai si vengono concentrando tutte le associazioni d'arma e tutte le associazioni sportive, anche quelle che fanno della montagna il loro unico campo d'azione.

I soliti critici si chiedono: Ma perché un'Associazione, che ha i suoi soci tutti sulle Alpi, deve aver la sua sede a Roma?

Vi faccio subito la spiega: A Roma c'è il Duce, c'è il Re, c'è quella cosa un po' misteriosa che si chiama il Ministero, e c'è quella cosa più nota, che si chiama l'Esplorato delle Truppe Alpine. A Roma, affluisce tutta la vita politica, militare, sportiva, culturale della Nazione, da Roma si arrada per tutta Italia, non solo la parola della legge, ma ogni ordinamento. Logico quindi che, anche gli Alpini, abbiano la loro sede centrale a Roma, la loro centrale di quelle scartoffie che possono essere scritte ed emarginate altrettanto bene all'ombra della Madonna come all'ombra del Campidoglio e che viaggiano, in treno, da Milano, come da Roma, per le varie Sezioni sparse sulle Alpi. Il che non toglie che le riunioni dei Capi dell'Associazione non si possano egualmente tenere in Alta Italia e che in Alta Italia non debba, anzi, intensificarsi sempre più la vita dell'Associazione. La sede a Roma permetterà più stretti e frequenti contatti con tutte le gerarchie, e potrà anche, domani, contribuire alla risoluzione di molti problemi che assillano la nostra famiglia alpina e che un'associazione lontana difficilmente potrebbe affrontare.

Del resto a nulla valgono questi ragionamenti di fronte ad un fatto solo: il Duce - che vede sempre lontano - molto più lontano di noi - vuole gli Alpini vicini a sé e ha detto chiaramente che vuol bene ai figli della montagna: ed i figli della montagna sono lieti di essergli accanto, ai suoi ordini, per ogni evento della Patria.

Accanto ai critici, i nostalgici: l'Associazione è stata concepita e ha vissuto sempre a Milano - è un po' cosa nostra - il distacco ci addolora o l'Associazione ne morrà!

Questo ragionamento ci fa lo stesso effetto di quello di certi papa che, per non perdere la figlia, vorrebbero che non si sposasse mai e - meglio ancora - che rimanesse sempre piccola e zampettante attorno ai calzoni del babbo: tutto ciò è superamente ridicolo.

Il nuovo magnifico da cui uscì l'Associazione è e rimarrà sempre il nucleo dei fondatori, ma essi debbono essere fieri che la creatura, da loro messa alla luce e tenuta a battesimo, abbia fatte le ali per più ampio volo, come lieti ne sono Balbo e Bisi, creatori, l'uno, de L'Alpino, l'altro, dell'Associazione, oggi più che mai vicini alla nostra grande famiglia verde.

Milano - lo abbiamo ripetutamente detto - rimarrà il luogo della consueta adunata dei dirigenti, come Contrin - che si avvia a diventare una vera città con tanto di catodrale (vero, mago Bondandini?) - dovrà essere sempre più la mèta dei pell-gingaggi scarponi (già Turati ha promesso di ritornare a trovarci quest'Estate!).

Altra novità del nuovo Statuto: le nomine dall'Alto.

Crede che nessuno, nemmeno il più nostalgicamente lacrimogeno fra gli scarponi, rimpiangerà quelle assemblee di buona memoria in cui sfociavano spesso, più assai le piccole beghe fra uomini o le modeste gare campanilistiche, che le severe questioni di interesse vitale per l'Associazione: battaglie a base di ordini del giorno, di deleghe e, spesso, di compromessi, che intristivano la vita della nostra famiglia e che erano assolutamente lontane dallo spirito semplice e diritto dei nostri Alpini.

Ai molti elettori, che finivano sempre poi per essere una esigua minoranza dei soci, si sostituisce oggi un solo altissimo elettore, il Capo della Nazione, il Duce, sostituzione che costituisce per gli Alpini il più grande riconoscimento.

Chi ha in pugno i destini del Paese, intende riservarsi la facoltà di designare gli uomini che debbono reggere le Associazioni di cui l'esistenza e la vita siano riconosciuti utili per il Paese. La nomina dall'alto del Comandante del X<sup>o</sup>, per parte del Capo dello Stato, che è anche, ricordiamolo, il Ministro della guerra, attiene alla concezione fascista dello Stato ed è altissimo onore per la nostra Associazione.

Conseguenza logica della nomina dall'alto: il carattere consultivo del Consiglio Direttivo: la mezzadria è sempre piccola e zampettante attorno ai

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

utile per il governo dei campi, non per quello delle associazioni e, del resto, anche in tempi di mezzadria associativa, almeno formale, l'Associazione è andata bene unicamente quando l'ha comandata una sola.

Naturalmente, il Comandante del X, deve scegliere i collaboratori, non solo per mantenere i contatti con quei poderosi gangli di vita dell'Associazione, che sono le Sezioni ed i Gruppi, ma soprattutto per fare sì che le sue decisioni siano sempre la risultante dei veri bisogni della Associazione stessa: un Consiglio Consultivo, composto dei migliori dirigenti sezionali, provati nella fede patriottica, nell'affetto all'Associazione, nella capacità organiza-

tiva, non sarà mai un intralcio, ma l'ausilio migliore per il Comandante.

Lo Statuto dell'Associazione Alpina, approvato dalla Presidenza del Consiglio, diviene oggi documento di altissimo valore che sanziona definitivamente un decennio di vita frugiolosa e che altri ne schiede alla nostra famiglia riconosciuta ufficialmente dallo Stato Fascista, come elemento vitale del regime e della Patria.

Compenso alto ed austero, che premia la rude fatica di quanti, in dieci anni, dividero, a questa nostra Associazione, silenziosa fatica e ardente passione.

ANGELO MANARESI.

Ricordi di carovaniere

Carlo Mazzoli



tulle cicloniche e risonanze che a volte sembravano paradossali. Innamoratissimo della famiglia umana, vedeva nella sua alta missione la lieta possibilità di beneficiare: gettava nobiltà e passione come un manto azzurro sulla inquietudine dei semplici e dei modesti che lusingati dalla nuova valentura umana gli rimanevano sempre devoti; conosceva il sorriso animatore della carezza paterna, il caldo fascino della parola affettuosa. Perciò per le carovaniere e per i piccoli presidi, sperduti nelle lontananze africane, passò come un pastore evangelico. Noi lo conoscemmo con l'aureola dell'africanista entusiasta. Il Paese dai larghi orizzonti e dall'ampio cielo dorato fu il rifugio preferito di questo granitico soldato delle alpi. Le distanze l'avevano cullato per breve tempo con mille attrattive; poi lasciò il suo lavoro e tornò in Italia; ma la passione coloniale ben presto lo riprese, violenta e irresistibile. Tornò, apparentemente più fresco e giovanile, animato da un nuovo entusiasmo creatore. L'uomo rincorre il suo destino e va nelle braccia delle vicende; e cercò la tomba per la sua strada. Non so se commuova di Lini più l'improvviso schianto o il travaglio indefinibile dell'uomo che ha lottato sempre per conquistare chissà quale meta, per ottenere chissà quale riposo. Il sentimento di prodigarsi gli proviene dalla famiglia alla quale appartiene e dalla scuola generosa della montagna. L'Africa gli mostra spesso la limpidezza di orizzonti puri e sconfinati che egli è abituato a vedere tra gli abissi incrociati di azzurro e le fughe violacee, terribili dei ghiacci; il senso dello smisurato, la purezza del cielo, la lusinga di solitudini vergini, il riposo dei silenzi profondi della montagna, tutto ritrova in Africa. La carovaniere non rassomiglia alla tortuosa mulattiera

delle Alpi? Ha nella sua sinuosa vena l'istessa attrattiva; proviene dal suo incedere lento e difficile, lo stesso ilare tormento: la carovaniere come la mulattiera non seleziona gli animi e non foggia il carattere alla volontà silenziosa e decisa, all'ardire calmo e tenace? L'Africa perciò diede il suo ultimo tocco alla complessa figura del Colonnello Carlo Mazzoli che lontano ebbe tutto il fascino delle umane possibilità, e tutti gli impulsi dell'ardimento. L'Africa aveva l'atmosfera capace per raccogliere gli ultimi possenti conati di Carlo Mazzoli perchè le linee del suo spirito provenivano dall'immenso. Era tornato con l'anima candida di Jauffré Roudel e con la passione di un cavaliere crociato. Il senso eroico in lui ebbe nuove sfumature: l'audacia irresistibile ebbe nuovi bagliori.

Percorse con la sua francescana passione le strade e rifecce con bontà evangelica tutte le carovaniere dell'Africa di Cirene. Ebbe la pazienza del pellegrino, il sorriso dell'asceta in cerca di solitudini pure, l'ansia vibrante dell'apostolo, attratto da miraggi lontani. Il suo destino intanto si andava; nella ilare fatica del suo andare, la sua fibra si affievoliva; ma l'eroismo della volontà, forte come l'altro del cuore, non gli faceva avvertire le sorde mine che si nascondevano nella sua combattuta esistenza. Non volle credere di essere malato; camminò febbricitante come un missionario di un ideale leggendario; contese passo passo la sua virile compostezza di soldato ai tarli del male che poi lo riprese più violento e più forte dopo un ciclo di operazioni che compì dormendo all'addio con i suoi militi, tra il crepitare del bivacco, durante le lunghe notti invernali.

Poi lo portarono via a forza dal suo letto da campo; si fece mettere addosso la fotografia della mamma e un'altra imagine cara che aveva sempre con lui.

All'ospedale visse pochi giorni; il delirio lo avvolse presto nelle sue sfere infernali; vedeva fantasmi di gesta eroiche uscite da atmosfere paradossali. Al Tenente Peis aveva spedito un telegramma strano che la sua fantasia turbata dalla febbre aveva dettato ad un milite fedele: «Montate tutte le mattine il mio cavallo — aveva telegrafato — ho buona speranza potermene servire». Poi cominciò a sorridere. Sorrisse una notte e un giorno, dinanzi alle fantasie fertilizzate dai caldi venti del delirio.

Quando cessò di sorridere venne la fine. La sua morte fu come la corsa di un astro verso un altro firmamento, quel suo lungo sorriso la scia dorata dell'ultimo passo verso l'eternità.

UMBERTO AJELLI.

Barce (Cirenaica).



Alla ricerca degli sperduti dell'Artide

Quando «L'Alpino» uscirà (5 maggio) la spedizione italiana capitanata dal sucaino ing. Albertini organizzata sotto il diretto patronato dell'on. Malini presidente del S.U.C.A.I., salperà da Bergen con la baleniera norvegese Heimen per portarsi allo Svalbard ed iniziare nuove ricerche degli sperduti dell'Artide. Come è noto, fra i componenti della spedizione, tutti sucaini, v'è anche il sergente degli alpini Guido, portatore della Val d'Aosta che già prese parte alla spedizione dell'anno scorso.

L'on. Malini, il 3 maggio corre aveva indirizzato al nostro Comandante la lettera seguente:

Caro Manaresi,

Con ogni probabilità verso il 10 di questi mesi mi recai a Bergen con alcuni amici per risolvere i nostri camerati che si recano alla ricerca degli sperduti dell'Artide.

Come vecchio alpino e come colui che penso che lo spirito che anima questi giovani, è lo stesso che ha animato i giovani ufficiali alpini nei battaglioni di guerra.

Farei quindi che lasci, a Bergen, i sergenti ed i Reggimenti fossati per sententi con il loro Presidente a questi che sarà il commiato dato dalla Patria ai suoi figli ardimentosi.

Partendo se mi darsi assicurazioni in merito, di averli le date per la partenza, che potranno anche fissare un comune accordo.

Cordiali saluti.

R. MALINI.

Al gentile invito dell'on. Malini il Comandante del X, ha risposto con il seguente messaggio:

Caro Malini,

Ti sono infinitamente grato del pensiero cortese che hai avuto inviandomi ad assistere, nella mia veste di Comandante del 10. Alpini, alla partenza da Bergen della spedizione Albertini.

Tu sai che i miei doveri d'ufficio — di Presidente dell'Opera e di Questore della Camera — non mi lasciano, specie in questa mia ultima possibilità di assisterti da Roma per il periodo non breve che mi richiederrebbe; ne provo però vivissimo rammarico, e sarò col cuore con te lassù.

Come vecchio sucaino — « ahimè moltosentor » — vedo nella S. U. C. A. I. il fascino e ricco ritratto degli Ufficiali Alpini di complemento, destinati, in guerra, a fianco degli Ufficiali in servizio attivo, a difenderli alle Alpi e — ove occorra — ad offenderli da esse.

Sono felice quindi di vedere oggi la S. U. C. A. I. possente scuola di nuovo alpinismo e di fatica serena, di amore della montagna, lanciare i suoi giovani alle più ardue imprese, sotto le insegne del Littorio. Già la magnifica pattuglia Sora e quelle valorosissime Albertini, nel loro ultimo viaggio, nel 1928, tennero alto, nelle lontane parti dell'Artide, l'onore degli Alpini e del rinovato alpinismo italiano; possa, alle nuove spedizioni Albertini, ardire quel pieno successo che il grande cuore montano di questi sergenti del 10. Reggimento auspica e essa e gli sperduti dell'Artide per cui viv ancora la speranza di tutti gli Italiani.

Reci tu, che pure sei valoroso scarpone (messiti in regola col'iscrizione), il mio saluto e il mio augurio ai partenti.

Fraternamente tuo

A. MANARESI.

Al saluto e all'augurio del suo Direttore, la Redazione de «L'Alpino» si associa con fervido animo. Possano gli ardimentosi sucaini adempire interamente la generosa missione loro affidata e restituire alla Famiglia e alla Patria i sei eroici aeronauti.

La novella de "L'Alpino", DUE LETTERE

— Senti Bobette... non mi seccare... omina o ti lascio qui a mezza strada in pasto ai lupi...

Bobette non era proprio una cagnolina pechinese alla moda, era un'araba ed il suo portamento, che per ovvio di snobismo mi ero rimproverata esser o divider meco il mio di pensiero.

Avevamo trovato alloggio in una casa di via di un mugugno, che Bobette ed il mio portamento, che per ovvio di snobismo mi ero rimproverata esser o divider meco il mio di pensiero.

quella mattina salvammo alla Capanna Dante costeggiando i primi affioramenti, ora pascoli ora roccia o rito, del Tribulano. Il cammino era lieve, per di più Bobette, intanto si zingava alla Croda Gravera pour ne pas deguigner ses pieds, aveva maledettamente brontolato un'ora e se la prendeva con tutti non tutto.

— Tu vas me faire rater... j'échoue... Senti Bobette... io ti pianto qui...

Questa alternativa le agghiacciava sangue nelle vene, perché effettivamente non aveva mai fatto un passo, era ai lupi della montagna.

La meta però era ancora lontana e mia piccola amica era giunta al estremo delle sue forze, ora stava essendo zitta. Per quanto a malincuore rinunciavo a proseguire e facevo una lunga sosta su un declivio pascoli fioriti. Naturalmente Bobette appena riprese le prime energie fu fuori dalla sua borsa (da città), farina, zucchero, crayons etc. e cominciò a dipingere sulla natura scarpata tra un black-botton ed un freccio charleston.

Una giovane ed opulenta montanascendeva dalla Gosta, strariccia bene trascinandosi i suoi lenti passi per la china. Entrati risucchiati noi! Bobette sotto un cestello di foglie sarebbe molto soffocata.

Ma a poco a poco anche la sua anima di piccola parigina, finiva per essere rinvigorita a proseguire e facevo, soprattutto alla voglia incontrata un bel costume tirolese tutto a neri, come quelli che portavano les dames honnêtes qui a Colle Isarco o a Vipiteno.

Una mattina si alzò, caso strano, tutto per tempo, si vesti con cura, si sfilò regolarmente e mi fece una grande dichiarazione.

— Donne moi de l'argent... il me faut... si è riempite a Bolzano... j'ai bien et complètes à passer.

Torno a sera tardi, carica di pacchetti e pacchetti, trafelata, sorridente con un'infinità « de choses à te rapporter ».

Lei si speso tutto e comperato un paio di inutilità: cipria, cura per sole, guanti di lana, calze di seta, sottoline illustrate, due chili di nouettes ed un paio di grosse scarpette chiodate.

La sua gioia non aveva più misurata... — Voilà mon ami... Bobette qui déguise en Tarintarin...

... e da uno scatonello di cartone rosso, sfoderò fuori un paio di comuni da montagna che costavano un occhio della testa.

— Mon amour, nous allons essayer... notre vie aux grand airs...

de dei prati al giallo biondo delle messi. In questo armonico contrasto tra la piana soleggiata ed il cupo delle abetaie che fanno corona, spiccavano i campanelli appuntiti di Boden e Stien ed il giallo dorato delle mietitrici maglie e cassette montane dei due villaggi, qua e là e le cospirare.

Viaggiando sulla ferrovia del Brennero, che in questo punto si sviluppa in un giro capriccioso tra il Colle Isarco e Moavio, era un po' ammirabile il bizzarro aspetto di questa vallata incontestabile, più larga che lunga a prima vista, alla quale uno sfondo veramente pittoresco di ghiacciai complicava la selvaggia bellezza che madre natura le ha concesso.

Il superbo anfiteatro terminale della valle, costruito dal Ghiacciaio della Stua e coronato da alte cime (M. Veio, Cima Pozza e 2382 m., M. Maracotto 2436 m., M. della Seta 2533 m., Punta Bianca 2857 m., Tribulano 3066 m.) circondava a sera il laghetto di Stulen e poco discosto da questo trovai il Rifugio Albero Dante. Continuando invece sulla sinistra del Rio di Fleres, si giunge alla Croda Gravera (2929 m.) posta a cavaliere di due grandi vedrette, quella di Montaso e quella di Gavignes.

Tutte queste vallate trasversali abbandonate persorse in lungo ed in largo, soltanto a cima di fossa, al laghetto di Soudes presso il Rifugio del Tribulano, lungo la Valun sino al Rosskopf e, tutte le altre più svariate per le quali non occorre affatto essere possenti alpinisti.

Se la mattina, sempre per tempo, era era propizia alle escursioni, il pomeriggio era oggetto di lunghe sieste sentimentali nei boschi di larici e di abeti, ed in Val di Fleres non mancava la scelta. Subito dopo l'albato di Lasta aveva la Selva dell'Ereno ed il Bosco Grande, poi quello di Tovero, la selva della Montagna e verso l'ovest la fitta foresta di Collias.

L'irresistibile attrazione di una gita, aveva finito per compiere il suo miracolo anche nel fragile cuore di questa esile parigina, aveva a tutto fuorché alle salite.

Bobette era un vulcano di parole. Più che un vulcano, era la sua lingua, era senza tregua. Parlava saltando da un argomento all'altro con la stessa facilità con cui un fringuello si cimenta di rano in rano; cominciava mille argomenti e non ne lasciava mai uno. Soggetti preferiti: Toilettes fin in voga, nouveauté dernier cri, amiche sempre meno che di lei, profumi arcinfiatissimi, canards, pettegolezzi etc... non era possibile rispondere perché non ne lasciava il tempo, per cui lo ascoltavo distratto benché il mio silenzio rassegnato talvolta la mettesse in sospetto.

— Tu me taquines... (mi prendi in giro).

— Au contraire ma bobine... j'admire, et peut-être... j'envie ton incessant babillage qui ne se tarit jamais.

Mi parlò una sola volta del suo passato e dei suoi amici; ne rimasi oltre tutto scettico, se non per un subito discorsi con semplicità quasi infantile, mi passò le braccia al collo:

— Ne te fâche pas Loulu... maintenant ta Bobette est toute à toi... à toi seule.

— Louli era il nome che mi aveva affibbiato per i momenti sentimentali. Bobette, si mostrava in fondo un classico capolavoro di «midinette» promossa da poco alla «grande vie». Nata in campagna, così chiara, bionda, sima, pallida e fessuosa; i suoi genitori avevano una piccola ferme nel Nord, ma essa, irrequieta e monella, a quindici anni era già parigina e, imparava modestia in un Grand Magasin de Bonnet, così chiara, bionda, sima, pallida e fessuosa; i suoi genitori avevano una piccola ferme nel Nord, ma essa, irrequieta e monella, a quindici anni era già parigina e, imparava modestia in un Grand Magasin de Bonnet.

— Mon amour, nous allons essayer... notre vie aux grand airs...

una di fronzoli e blagues, con la stessa enfasi e solennità come se raccontasse la vita di Giovanni d'Aro.

Un giorno salendo su di un piccolo rialzo, guardando la vallata contro vento e respirando l'aria fresca... distrattamente con la sua vicina da café-chantant si accennò ad una vecchia canzone di Mayot:

...Ils ont Loulu... l'amour s'en va... l'oubliant nous...

Anche purtroppo presagivo molto prossimo quel giorno; le dolci speranze ed i miei soldi svanivano a poco a poco con un crescendo vertiginoso.

Non ami... les femmes comme moi sont fort charmantes... mais content bien de l'argent... — mi disse un giorno Bobette, facendomi alquanto riflettere sui casi miei; tuttavia io non mi ero mai innamorata mai, ed io aveva scritto una lunga lettera a papà, chiedendogli dei soldi e raccontandogli, che avevo intrapreso speciali studi di geologia.

Lettera di mio padre arrivata dopo tre giorni:

— Caro figlio, eccoti la mia risposta. Mi compiaccio per le tue ricerche geologiche. Ho letto sul Giornale dei Forestieri: Dottor X... e Signora... Mi rallegro per la tua laurea dottorale che non ha avuto mai un compagno, e salutami mia nuova. Ti mando mille lire e pensa che tuo padre lo guadagna con molta fatica. Con affetto: Papà.

Bobette al domani si era poco bene. Uscì solo ed al ritorno, lungo la strada, più sul tavolo appuntate con uno spillo c'erano due lettere: quella di papà ed una sua.

Lettera di Bobette:

«Mieux Louli, Bobette s'en va... L'homme comme moi, c'est trop d'argent. Je te busse une petite larme et deux gros becoets...»

Così fini la mia avventura. Dalla finestra spalancata vedeva tutta la vallata di Fleres e, più in basso, laggiù nella pianura, in un tratto infuocato dal sole d'agosto, Bobette tutta sola ritornava alla sua vita mondana, certo pensando sulla breve felicità degli amari.

Avendo al divano essa aveva dimenticato le sue scarpette chiodate; e il destino di noi alpini: solo le scarpette ci restano fedeli.

Oggi scendeva di Bobette un vago ed alto ricordo, la sua lettera sempre unita a quella di papà ed i suoi scarpottini da montagna.

IL CAPITANO DELLA TRENTA

Alla fossa di un alpino

Un cumulo greve di sassi ripara la fossa montana, la copre in silenzio la neve ha i bagliori d'un'Ara.

— Mamma, mamma aprì, c'è quello che tutto sognasti vegliando la sera, tu fletto, mio vecchio, Dio come è bello lassù fra le rupi il mio casolare!

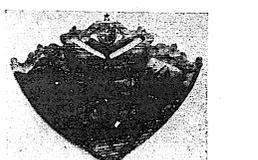
Su svelta mamma, è notte, fa freddo, il buco ritorna non farlo asportare — Delira e la chiama, le braccia in affanni pretende scartare... la morte in un canto soggelgna al morente. Non ha che vent'anni.

Un sibilo, un rombo vicino che schianta, minuzia la roccia in un turbine folle. Siolge il lorio: — Di' vecchio, chi canta? Son quei dell'Arcozio? O son le campane che udino la sera nell'Alpe Trentina con lenti rintocchi sonare lontane? —

Rispondo: — E il peana che canta vittoria ai fanti morenti nei sulgida sanguigni e un serio prepara di fulgida gloria, e un serio prepara di fulgida gloria. Riposa... — Mi guarda, sorride al bagliore che infoca la notte nel rombo lontano. — Mamma, ora vengo — egli dice, poi muore.

Un cumulo bianco di neve ripara la tua giovinezza donata all'Italia. La candida fossa ha i bagliori d'un'Ara. NOEMI STEFANELLI. Tuni.

Cameratismo scarpone



Pronti? Come in trincea, uno squillo di telefono ed i due Battaglioni distanti fra loro 31 Km. combinano un incontro pacifico a mezza strada, in una di quelle località del vecchio Piemonte dove la natura è ricca di dovizie e dove il vino è generoso.

Il battaglione «Saluzzo» va incontro ai fratelli del «Pinerolo» con letizia. Gli Ufficiali ricordano l'accoglienza fatta dagli Alpini del Pinerolo in Valle Pollice, al Pra, durante le escursioni; al Pra, durante i ridere caricare sui mulli a Bobbio Pollice le casse di spumante (autentico) diretto al Pra, decisero anche loro di salire fin lassù per non perdere una buona occasione e per constatare da vicino come il cameratismo fra i due Battaglioni non fosse cosa superficiale ma fiamma viva, sempre accesa sulle due vette dominanti del Monviso e del Granero.

Ed ancora ricordano gli Alpini il reciproco prezioso aiuto durante il brillante raid scistico dello scorso inverno ed altri ancora ricordano: incontro faticosi su per i fianchi delle aspre montagne di Valle Po e Valle Pollice, siamo completo, atterro pesante, corda manilla, ad ogni altro ben di Dio attaccato alle spalle, ai fianchi, alle braccia, Cinescopio, ciao Salusses, ciao Pinerolo, saluti brevi, mozzi, ma gettati là con tutta l'anima scarpone, limpida come i cristalli del Monviso.

«Gli incontri fra i due Battaglioni rinfrescano l'anima; l'ultimo, fatto apposta per salutare degnamente un Tenente del Saluzzo, promosso Capitano, ebbe luogo nella stessa località, a Cavour. Frenno portati i cartellini illustranti la pietosa storia del neo Capitano all'atto di lasciare il vecchio Battaglione, ed altre storie ancora vennero illustrate fra sussulti di risa sana e benefiche. Il Tenente Vincon, più tardi tragicamente scomparso nell'adempimento di un alto dovere, imitava allora, con arte impareggiabile, il tipico montanaro delle alte Valli Cuneesi.

Anche oggi il nuovo incontro riempie tutti di gioia. I due Battaglioni al primo vedersi si presentano le armi e quindi sostano un minuto in raccoglimento per il Tenente Vincon. Il Saluzzo presenta al Pinerolo due magnifici stemmi in ferro battuto, arte Saluzzese, portanti gli emblemi delle due città. Saluzzo e Pinerolo e legati fra loro con doppia significativa catena.

Cordialità fraterna e sana per tutto il periodo di fermata che, ahimè! è stato troppo breve. Ricordi ed ancora ricordi, promesse per l'avvenire. Sono passati ormai molti anni dalla guerra ma ci sentiamo tutti giovani e come allora e, soprattutto, come allora pronti a dare ancora di noi stessi tutta la parte migliore.

Maggiore Giuseppe Civelli. Maggiore Renato Righi. Cavour, aprile 1929-VII.

# Lo scarpone Italo Balbo

fra i camerati del "Cadore",

Pieve di Cadore, 28 aprile. — Oggi, finalmente, si è compiuto, dopo tanto tempo, quello che era il voto dei vecchi e nuovi scarpone del Battaglione Cadore.

Da due anni si attendeva di riunirsi a Pieve e la pazienza, dopo degli alpini, è stata premiata come meglio non si poteva sperare.

Alle 11 S. E. Balbo è giunto alla caserma Pier Fortunato Calvi ove lo attendevano il Comandante del Reggimento, colonnello Vecchiarelli, il comandante del Battaglione ten. col. Porcchia, con due compagnie (la terza essendo in distacco in Auronzo), la rappresentanza della Sezione Cadorna dell'A. N. A. con gli agguerriti, la presidenza della Sezione del C. A. I., che schierati hanno reso gli onori al vecchio scarpone.

Facevano corona tutti gli ufficiali in servizio ed in congedo del Battaglione, il Presidente della Magnifica Comunità Cadorna, vecchio scarpone del Battaglione anch'esso, il Podestà e molti altri.

Il Comandante del Reggimento gli ha dato il benvenuto, lieto ed onorato di rendere omaggio al superiore, al gerarca, di salutare il capitano del Cadore. Sapete che cosa ha risposto S. E.? Che l'onore era suo ed ha proseguito rivolgendosi agli ufficiali ed agli alpini in modo che, alla fine, l'attenti dei bovia quasi stava per perdere la sua rigidità regolamentare.

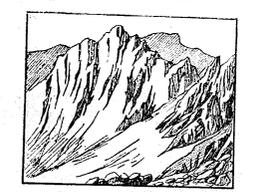
Subito dopo vermouth al Circolo Ufficiali e commosso saluto del tenente colonnello Porcchia, Colazione a mezzogiorno all'Albergo Antelao, offerta dal Comune di Pieve di Cadore che ha voluto suonare ad un tempo l'illustre ospite e tutti gli ufficiali vecchi e nuovi del suo Battaglione. Là sono avvenute le scene commoventi, abbracci, baci, edizione in miniatura di Roma.

L'incontro più commovente, avvenuto per via, è stato quello tra il maresciallo Pancera, zappatore del Cadore, e l'assottito il fedele, che ora fa l'aviatore e che al posto dei ferri cadornini, sui tacchi, ha messo le ali.

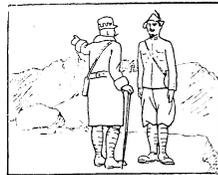
Vi è stato anche un intermezzo poetico. Chi disse alpini disse poeta.

A modo suo, se volete, ma poeta. Sapete che cosa ha fatto il bovia Marco Inzigneri (Ivaldi)? A Bologna aveva due ore per attendere la coincidenza: veniva da Piva. Ecco, ha pensato lui, per ammazzare il tempo, preparo la poesia a Balbo parlando di quando lo mandarono all'attacco, allo scoppio, del Valdero. Noi la spietelliamo su l'Alpino. Eccola:

*Ciase sul Grappa una valletta amena  
lontana da citadi e da villaggi,  
di sassi e di ghintoni è tutta piena  
ed offre tanti simili vanaggi.  
Si raccomanda per villeggiatura,  
ma per andarci occorre pelle dura.*



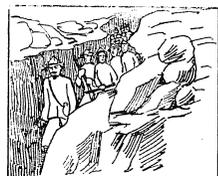
*Colla pancia un po' vuota e con un sonno  
da far cascare e non veder più niente,  
un infelice cristo del Cadore,  
come se niente fosse, dir si sente:  
— Lei deve andarci tutto ad esplorare  
ed occorrendo a farsi fuclare. —*



*L'alpino diede un guardo a quella valle  
e strinse un altro buco alla cintura,  
dopo, prese la via del duro calle  
desideroso di villeggiatura.  
Una sola fortuna, poveretto,  
nella borraicchia g'ha trovò un cicchetto.*



*Se lo cicchetto ben bene tutto quanto,  
poscia, raccolta la fedel massada,  
alla morte pensò una volta tanto  
e ne infilò, per stotterla, la strada.  
Perché da alpino e col cicchetto in corpo  
pensò di tornar vivo anziché morto.*



*Ma i mucchi che pensavano altrimenti,  
lasciatolo venir nella valletta,  
sempre gentili, come dei serpenti,  
lo aspettavano tranquilli e senza fretta,  
finché, vicino ad ottimo bersaglio,  
di pallottole gli aprono un ventaglio.*



*L'alpino tira un moccolo speciale  
e pone mano alla mitragliatrice,  
che a gola asciutta dice di star male  
essendo alpino e quindi bevitrice.  
Da buon fratello il bravo alpino allora  
gli dà il cicchetto, e dice: ora lavora.*



*In tal maniera, uscito dall'inferno  
non più povero, il cristo del Cadore  
può dire d'aver vinto al lotto un terno.  
Tenne sempre il cicchetto in gran valore  
perché, se non l'avesse preso e dato,  
al Ministero non sarebbe andato.*



Alle 16 bicchierata all'albergo Progresso offerta da tutti gli scarpone del Cadore ai vecchi camerati. Canti e, di nuovo, saluti e abbracci.

Breve, ma gradita visita di S. E. il Prefetto di Belluno e del Segretario Federale che hanno onorato della loro presenza e, fedeli alla consegna della forma privatissima, sono ripartiti subito. Grande l'entusiasmo fra la popolazione che tanto vuole bene ai suoi alpini.

Corso a Sappada a salutare i vecchi signori del povero sergente Sartor. L'ardito dei plotoni esploratori che Balbo comandava, l'anima persa, il fregatuccio senza esempio, che morì alcuni anni fa in modo drammatico.

L'incontro coi due vecchi è stata cosa commovente; non saprei descriverlo meglio che raccontando questo aneddoto: — Assieme alla scena uno che non è dei nostri, né come alpino né per le idee politiche, che così si esprime con un amico: « Mi spiacchei la testa quando penso che un tempo, se Dio vuole passato, per sempre, avrei voluto accoppiare della gente simile ». Breve corsa ad Auronzo, feroce accoglienza, grande entusiasmo, ottima bevuta, nuovi incontri e commossi abbracci.

Ritorno a Pieve ove alle 20 ha avuto luogo il pranzo che i camerati del Cadore volevano offrire al vecchio scarpone. Sapete come è andata a finire? Che lo ha pagato lui. E erano dieci lunghi anni che attendevano l'occasione, ha detto, e questa soddisfazione la dovette lasciare ». Un poco cara, ha osservato uno che, pratico, sapeva quanto si era mangiato e — soprattutto — bevuto dai settanta presenti, ma, niente paura, gli alpini non fanno complimenti tanto quando si tratta di gradire come si offre.

Quattro salti si son fatti all'albergo Progresso, organizzati in fretta e presto finiti, rallegrati dalla presenza di gentili signore e signorine.

Ritirata a mezzanotte, chè S. E. doveva partire alle cinque del mattino, ed a tale ora, puntualmente, salutato da tutti gli Ufficiali del Battaglione, si è avviato in automobile per la strada di Belluno. « Alle 10 debbo essere a Roma, ha detto nell'accomiatarsi a Roma, ha detto nell'accomiatarsi a Padova, ma attende l'aereo e sarà puntuale anche là ». Cioè! bovia, pensa un po' cinque ore da Pieve di Cadore a Roma, altro che zaino in spalla e avanti per uno.

Gli alpini che sanno la lentezza delle salite, comprendono l'emozionante velocità del volo. Non ci chiamano le aquile?

Tornerà presto, ha detto l'Eccellenza scarpone, e noi l'attendiamo, magari domani od anche fra dieci anni, purché venga, salvo a prendere in parola, per ritrovarci più presto, Meschinelli (Mosca), il quale ha inviato i presenti a Pieve a casa sua a Vicenza fra sei mesi. A buon riverderci.

Fin qui il nostro corrispondente da Pieve di Cadore. La Stefani ci ha in seguito comunicato

che S. E. Balbo, giunto verso le 7,30 a Padova al campo di aviazione, dopo una sosta durante la quale visitava gli hangar e gli apparecchi, verso le 10 partiva con tempo nebbioso a bordo di un apparecchio da ricognizione, diretto a Roma. In seguito a un guasto al motore, l'apparecchio che volava a bassa quota per la fitta nebbia, è stato costretto presso Stanghella a un atterraggio in un terreno molle e sabbioso.

S. E. Balbo e l'ufficiale che lo accompagnava sono rimasti illesi, mentre l'apparecchio è andato distrutto.

All'eroico camerata l'Alpino esprime le sue fervidissime felicitazioni.



## I deputati scarpone riuniti a Montecito io

Roma. — Il giorno 11 maggio, convocati dall'on. Maneseri, si sono riuniti in una sala di Montecitorio i seguenti deputati alpini e artiglieri da montagna della 28<sup>a</sup> Legislatura: **Albino, Balbo, Bertocchi, Bisi, Capoferri, Fregoni, Grandi, Iung, Lucchini, Maltini, Mendini, Muzzarini, Negri, Nicolini, Pastori, Pastori, Tarabini, Valery, Vascellari.** Il Commissario dell'A. N. A. ha riferito circa la sistemazione della sede romana dell'Associazione e circa lo sviluppo di essa.

Gli intervenuti hanno espresso il loro plauso alla presidenza dell'A. N. A. per il magnifico risultato della adunata scarpone di Roma.

## Un omaggio al Capo del Governo

Roma. — Il Duca ha ricevuto l'ingegnere L. M. Pico, fratello di Alberto Pico, l'eroe del Monte Nero, che gli ha presentato un esemplare della medaglia d'oro contata per l'inaugurazione del monumento-rifugio « Alberto Pico », eretto sul Monte Nero per sottoscrizione nazionale, ed un album contenente le fotografie del monumento.

Il Capo del Governo ha gradito l'omaggio e si è compiaciuto di offrire una fotografia alla madre dell'eroe.

## Manifestazione scarpone

Dissenzano. — I bambini e le bambine dello scudo di Rivisella hanno rappresentato al Teatro Alberti, affollato, « Patria nostra ». Prima dello spettacolo il valoroso capellano degli Alpini, don Galloni, ha esaltato l'opera di fede e di idealità che si era svolta in Oriente. Scroscianti o prolungati applausi hanno sottolineato i punti più salienti del discorso. Fra il secondo ed il terzo atto, un gruppo di scarpone si è recato presso il palco reale, occupato da don Galloni, ed ha intonato un inno alpino. L'eroico cappellano si è immediatamente unito al coro di guerra e ciò gli ha procurato una nuova dimostrazione di simpatia da parte di tutti i presenti.

## Fra gli ex-allievi di Don Bosco

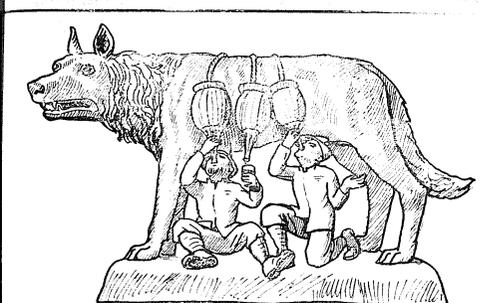
Milano. — Il « Popolo d'Italia » ha da Treviglio che il 5 maggio ha avuto luogo in quella città l'annuale congresso degli ex allievi di don Bosco. Numerosissimi gli intervenuti, fra cui — scrive il « Popolo d'Italia » — « il venerabile Genovese Sora, l'eroe dell'impresa artica, che è pure un ex-allievo di don Bosco, avendo frequentato i suoi studi nel collegio salesiano di Treviglio ».

## Rifugio nelle Dolomiti

Trento. — Per opera degli Alpini del 7<sup>o</sup> Reggimento è stato costruito sulle pendici del Monte Pelsa, nelle Dolomiti dell'Agordine, un monumento e comodo rifugio al quale è stato dedicato alla memoria dell'eroico tenente Vazzoler, del 7<sup>o</sup> Reggimento, caduto in guerra.

## Dopo la sciagura del Rifugio Garibaldi

Torano. — Dopo due mesi di ricerche, gli alpini torinesi condotti dai militi forestali di Torano hanno ritrovato il cadavere dello scarpone Albino Mario Cambi che perì come i lettori ricorderanno, nel febbraio scorso, durante una escursione al rifugio Garibaldi attraversando il passo del Pello, insieme al suo compagno Paolo Cichetti.



## Echi dell'adunata di Roma

La lupa scarpone che fa da testata a questa rubrica e tutte le altre vignette che illustrano questo numero opera del pittore Cioti che inizia così la sua regolare collaborazione a « L'Alpino ».

Fra i giornali italiani all'Estero che hanno dedicato numerosi corrispondenze e articoli all'adunata di Roma, citiamo a titolo d'onore i seguenti: « Corriere degli Italiani », « Bollettino della Sera » e « Progresso Italiano » di New York; « Pensiero di St. Louis »; « Gallo del Canada di Montreal »; « Piccolo San Paolo del Brasile »; « Patria degli Italiani e Giornale d'Italia di Buenos Ayres ».

L'eroico cap. prof. Turini ci invia — a proposito della stemmichetta sulla formazione del corteo dell'adunata di Roma — una lunga lettera che siamo assai dolenti di non poter pubblicare, non tanto perché occuperebbe da una colonna e mezza de « L'Alpino » e con l'inevitabile nostra replica — non meno di due colonne, quanto perché la questione è ormai superata e, possiamo aggiungere, brillantemente superata. Caso cui la rievigheremo quando sarà venuto il tempo di occuparci dei venturi congressi, per i quali il cap. Turini fin d'ora propone siano prescelte Trieste e Parigi. Fratello!



## Prime Penne

L'invito a collaborare che abbiamo rivolto agli scarpone non letterati — preghiamo di non fraintenderci: non abbiamo detto illetterati — è stato accolto con il consueto entusiasmo. Da ogni parte affluiscono alla Redazione prose e poesie di vario contenuto, e di ispirazione, forma e chilometroggi diversi, che pubblicheremo man mano in questo canticuccio deplorato de l'Alpino », dove non giungono i versi e medi calibri dei collaboratori ordinari. Le « prime penne » di « bocia » o di « vecci », indifferentemente, ma « prime » perché « inedite » avranno un loro pubblico di lettori meno scaltro di quello che frequenta le altre zone de l'Alpino » battute dalle penne letterate, ma non meno curioso, attento ed esigente. Pubblichiamo oggi un racconto « Penna nera » ed una canzonetta da cantarsi sull'aria « c'est Paris », perpetrata dal Sergente Angelo Casari che partecipa all'ultima spedizione polare.

Questo particolare, siamo certi, sarà tenuto nel debito conto da Euterpe e dalle sue armoniose sorelle.

Renato non mi rispose, ma osservai che il rilievo lo aveva colpito, anzi, dirò meglio, l'aveva impensierito. Mi rispose quasi estante:

— La penna nera ce l'ha la mia fidanzata.  
— La tua fidanzata? — feci io sorpreso e prevedendo un seguito burlesco.  
— Ma Renato s'era fatto sempre più serio e taceva, quasi assorto in una visione lontana.

— Ti ricorderai — riprese dopo un istante di silenzio — che dopo che ci siamo divisi, io sono andato su altro settore di guerra.

— Ricordo benissimo...  
— Ricordi anche il nome di Nanda?  
— Sì, mi pare, era la tua brunnetta...  
— Bene. Ora ti racconterò ogni cosa: ascoltami. Dopo la nostra lontananza, in un'azione rimasi ferito, gravemente ferito. Ero sicuro di partirmene per l'altro mondo. Dio mio, che giorni! Sentivo che venivo meno istante per istante, sentivo già i brividi della morte. Solo al mattino seguente mi trasportarono in un ospedale e mi diedero le prime sollecite cure. Ma io non volevo morire, capisci, e pensavo sempre a Nanda. In quei giorni di agonia e di declino passò a trovarmi un compaesano che andava e casa in lieenza. Fu allora che strappai la penna, la mia bella penna nera, dal cappello e la affidai a lui perché la portasse, come mio estremo ricordo, a Nanda. Era l'ultimo mio anelito che giungeva a lei. Ma Dio non volle che io me ne andassi. La diana di Vittorio Veneto, era già suonata ed essendo ancora convalescente fui inviato definitivamente in congedo.

— E Nanda?  
— Nanda? Povera fanciulla, povera Nanda!

— E Nanda?  
— Nanda? Povera fanciulla, povera Nanda!

— E Nanda?  
— Nanda? Povera fanciulla, povera Nanda!

— E Nanda?  
— Nanda? Povera fanciulla, povera Nanda!

— E Nanda?  
— Nanda? Povera fanciulla, povera Nanda!

— E Nanda?  
— Nanda? Povera fanciulla, povera Nanda!

Quando ritornai al mio paesello la mia Nanda era morta, morta... comprendi? Seppi poi che la penna nera, quell'inanimato frammento del mio cuore e della mia carne, quel brandello di sangue e di gloria, Nanda l'aveva portata seco sottoterra, a morire con sé. Povera Nanda!...  
— Io non risposi: ero troppo commosso. Renato poggiò la fronte sulle mani, crollando la testa. E chissà quanto saremmo rimasti così silenziosi se non ci avesse ricostituito un core potente: « Sul rappello che noi portiamo, c'è una lunga penna nera... », cantavano i nostri camerati. Noi confortammo le nostre voci con le loro.

ITALO MAURO

## Kings Bay

Kings Bay non si dorme mai  
Kings Bay non si dorme mai  
Con questo sol che non tramonta mai.  
Con questo duol che non si spinge mai.  
Ritorna in Italy Ja c'è la notte e il di.  
C'è il cuor della mia bimba che attende  
pien d'amore...

Avanti, su coraggio, apriam tutto il passaggio  
Gli sci ed il frattazzo sappiamo maneggiar,  
Con la pinza, mio caro capelco,  
Su, fa presto, fa salire la pressione.  
Il cielo e mare ci sorriderà...  
Presto in Italia si ritornerà.

In Italia quando ritorneremo i cari li rivedremo,  
Riabbracerem la bella  
La mamma e la sorella  
E presto scorderemo  
Questo sol che non tramonta mai  
E Kings Bay, terra di guai...

Sergente ANGELO CASARI

## Vita dell'Associazione

### L'A.N.A. nell'Abruzzo

L'Aquila. — Per la costituzione di una Sezione dell'A. N. A. è stato largamente distribuito un manifesto a mano, in cui, fra l'altro, è detto:

« L'Abruzzo, questa nostra generosa regione, che prima e durante la guerra ha dato all'Italia una compatta falange di Alpini, di cui ben 10% la circonda il vitano sul campo dell'onore e circa 400 portano tuttora sul petto le meritate decorazioni, era assente all'adunata: passavano i tagliardetti di morte in ogni regione d'Italia, alpini ed artiglieri da montagna inquadri nelle sezioni dell'Associazione Nazionale Alpini della Lombardia, Piemonte, Veneto, Liguria, Emilia, Toscana, Lazio ecc. ma l'Abruzzo non c'era. In piccolo numero, isolati, abbiamo, alcuno di noi, partecipato alla manifestazione nelle file di altre sezioni, confusi tra la folla ».

Il manifesto continua affermando la decisiva volontà di quel piccolo numero di isolati, di costituire una Sezione in Aquila, tanto più ora che il reclutamento alpino in Abruzzo è stato finalmente ripreso, ed è assai probabile la istituzione del Battaglione « Abruzzo ».

Il manifesto reca le seguenti firme di Alpini e di Artiglieri da montagna esponenti in Aquila: Aloisi Celestino, De Felice Guido, De Marchis Vittorio, De Meo Giacomo, De Thomas Lino, Ercolani Ercolano, Ferri Serafino, Forlini Giuseppe, Jacobucci Michele, Laurenti Carlo, Masci Giulio, Orsatti Umberto, Passantando Carlo, Pica Alfieri Antonio, Rucci Ettore, Santilli Manlio, Tomassoni Francesco, Torlone Carmine.

Il Comitato promotore della Sezione ha sede in Corso Federico II, n. 38, Aquila.

Chieti. — Per la costituzione di una Sezione dell'A. N. A. si è formato un Comitato di cui fa parte il cap. Lino De Paoli, Nuovo Rione Orientale, Chieti.

Pescara. — Dal rag. Siro Citrini — via Venezia, 94-bis, Pescara Centrale — riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo invitando il rag. Citrini stesso a mettersi al lavoro per la costituzione di un nucleo verde in Pescara, dopo aver preso gli opportuni accordi con l'Aquila, con Chieti e con gli altri centri dell'Abruzzo dove eventualmente analoghe iniziative siano in corso:

« Caro Alpino, ho notato, durante la nostra superba e memorabile adunata di Roma, come fossero assenti gli Alpini dell'Abruzzo... »

« Eppure questa Regione ha dato, durante la grande guerra e da tuttora, un numero non indifferente di bravi scarpone... »

« Certo questa mancata partecipazione al nostro grande convegno, va attribuita al fatto di non esservi sul luogo un organo di propaganda e di organizzazione... »

« Non ti parrebbe, caro Alpino, necessario costituire anche qui, nell'Abruzzo, « forte e gentile », una nostra sezione, specie oggi che si parla della formazione del Battaglione Alpino d'Abruzzo, con sede in Roma? »

« Il compito di questa sezione, non sarebbe facile perché essa dovrebbe raggruppare i propri soci sparsi un po' ovunque e rimasti finora abbandonati... »

« Con la pazienza e la costanza e alpina », anche in Abruzzo si potrebbe però organizzare una Sezione fiorente e compatta ».

### Serata di canti alpini

Torino. — Il 25 aprile, al Chiarella, ha avuto luogo l'annunziata serata di canti alpini, organizzata dalla Sezione dell'A. N. A., a favore dell'erigendo monumento a Cesare Battisti che la Sezione offrirà alla città di Torino.

Il teatro era gremito in ogni ordine di posti. Nel palco centrale era S. A. R. il Principe di Piemonte con il generale Eina, regente della sezione. In altri palchi erano S. E. il Prefetto Maggioni, il generale Piva per il Comandante il Corpo di Armata; il dott. Rodano, vicepodestà di Torino, il conte Rodicati di Brozolo per il segretario federale.

Sul palcoscenico, disposto fra scè, racchette, corde e piccozze, campeggiava il bozzetto del busto a Battisti, opera dello scultore Giuseppe Canavotto, tenente degli Alpini.

Dopo una prolusione detta dal capitano degli Alpini Edgardo Minoli, che ha illustrato il significato dei canti alpini rievocando le recenti indimenticabili giornate di Roma, i tipici canti dei nostri scarpone sono stati eseguiti dall'Accademia corale « Stefano Tempia », diretta dal maestro Pistoia, il quale ha anche trascritto in libera

polifonia a tre e quattro voci i canti eseguiti.

Ma dalle gallerie voci possenti e ben intonate di alpini ripeterono dopo, per proprio conto, fra gli applausi e l'accompagnamento vocale della massa degli spettatori, il tipico « Sul cappello che noi portiamo ».

La leggenda di guerra — « La madre dell'alpino » — venne cantata da Graziella Viallo che dovette, fra calorosi applausi, aggiungere altri caratteristici ritornelli, con accompagnamento corale del pubblico. La bella composizione dialettale « L'Alpin a batata », del generale degli Alpini Bex, ebbe in Claudio Robba l'ottimo direttore.

La fanfara del 3° Alpini, che aveva preso il posto dell'orchestra, eseguì le principali marce.

All'organizzazione della serata prestarono l'opera loro i componenti il Comitato di reggenza: rag. Francesco Goffi, dottor Luigi Lanfranco, avv. Pietro Rivano, dottor Achille Terzeri e il capitano Morbello Riccardo.

Serata scarpona

Milano. — Venerdì 3 maggio, al Cinema Impero, ha avuto luogo, ad iniziativa della nostra Sezione, un interessante trattamento. Dopo brevi parole del dottor Cortese, è stato proiettato per la prima volta il film completo dell'Adunata di Roma, edito a cura della Presidenza dell'A. N. A., film che non ha nulla a che fare con le edizioni ridottissime date finora a Milano; inoltre sono stati proiettati i film « Alpini sciatori » e quello parlato « Il discorso del Duce agli alpini ». La compagnia Mazzucato diede una magnifica rivista appositamente allestita per la serata e intonata allo stile scarpona del trattamento. È superfluo aggiungere che i nostalgici ed elettrizzanti canti alpini cantati hanno echeggiato negli intervalli fra i vari numeri dello spettacolo, veramente riuscito. Grandi applausi sono stati tributati al capitano Sora, presente al trattamento.

Una nuova sezione

Monza. — Gli scarponi che hanno partecipato alla grandiosa adunata a Roma si sono riuniti per costituire a Monza una sezione dell'Associazione Nazionale Alpini. Essi hanno formato un Comitato provvisorio composto dai sigg. Ettore Boschi, segretario politico di Fascio, Ing. Aldo Varenna, Edoardo Sala, Caterino Antonini, Pino Pennati. Quest'ultimo ha assunto la carica di segretario della costituente Sezione. Le adesioni sono già numerose.

Comitanti in gita

Imperia. — Ad iniziativa di questa Sezione, il 28 aprile decorso è stata estratta una lotteria il cui netto ricavato sarà devoluto a favore della Centuria Alpina dei Balilla e dell'erezione di un ricordo marcesco sul monte Saccaiola, agli Alpini della nostra provincia, caduti nella grande guerra.

L'iniziativa ha avuto pieno successo. — Bressanone. — Il 29 aprile ha avuto luogo l'annunciata gita dei combattenti a Varna. Vi hanno partecipato oltre i soci del gruppo dell'A. N. A., numerosi combattenti iscritti all'Associazione Mutuali, all'Associazione Combattenti, all'Unione ufficiali in congedo, ecc. La gita si è svolta in un'atmosfera di entusiasmo e di serena gaiezza ed ha lasciato una profonda impressione nell'animo di tutti i partecipanti.

La sagra degli scarponi della Valpolicella

Fumane (Verona). — Domenica 28 aprile ha avuto luogo a Fumane l'adunata degli scarponi di tutta la Valpolicella, adunata che, favorita dal tempo, organizzata in modo perfetto, è riuscita imponente.

Vi parteciparono il Presidente della Sezione di Verona Col. Marchioni col Segretario avv. Peloso, il Col. Scalfi, il col. Brugnoli, il cap. Recchia, il cap. Cavana,

il Podestà di Fumane. Erano inoltre presenti il Gen. Cambi, il Cappellano alpino Don Martini, e numerosissime rappresentanze di gruppi con i rispettiviagliardiati. Prestarono servizio la banda di Pescantina e la fanfara di Fumane.

Dopo la benedizione del gliagliardetto del Gruppo di Fumane, il cappellano Don Martini raccomandò agli alpini di essere sempre fedeli ai due cetti che sempre ebbe la nostra gente; il culto della Patria e quello della Religione.

Il colonnello Brugnoli rivolse brevi applauditissime parole di ringraziamento agli intervenuti anche in nome degli alpini e dei combattenti di Fumane.

Infine il colonnello Marchioni, accolto da entusiastici ovvia, ebbe parole commoventi per ricordare la gesta recente in guerra ed in pace e la virtù eccelsa del soldato delle nostre montagne. Chiuse ricordando la domanda rivolta dal Duce agli alpini a Roma nella recente adunata: « Se la Patria avesse ancora bisogno del sangue e del sacrificio dei suoi figli, gli alpini, vecchi e giovani, tutti uniti risponderebbero a gran voce: « presente! ».

Una interminabile ovazione coronò il discorso che suscitò vivo entusiasmo nei presenti.

Dopo un breve discorso del capitano Dr. Cavana, gli alpini si recarono in piazza per le cantate, mentre le autorità vennero convocate in casa del Podestà dove ebbe luogo una signorile rinfresco. Altro ricevimento si svolse in casa del sig. Bissaro.

L'adunata si chiuse a tarda ora, fra manifestazioni di schietto cameratismo e di entusiasmo patriottico.

Nuove fiamme al vento A MONTAFIA D'ASTI Alessandria. — Nell'ex comune di Capriglio, ora frazione di Montafia, ebbe luogo la solenne inaugurazione del gliagliardetto del gruppo dell'A. N. A., presenti le rappresentanze dei gruppi dei comuni di Villanova d'Asti, Mareto e Roatto, e dei volontari locali.

Intervenne il generale Eina, accolto da grandi manifestazioni patriottiche. Madrina del gliagliardetto fu la signora Albertina Riccio-Spalla, che nel fare la consegna all'Alpino, pronunciò belle parole di circostanza. Segui l'oratore ufficiale avv. Rivano, vivamente applaudito.

A LEVICO Levico. — Questo gruppo ha inaugurato domenica 9 maggio con una rinfreschissima manifestazione, il proprio gliagliardetto.

Una promettente riunione Gli alpini al cap. Formenton Vicenza. — Nelle sale dell'Albergo Roma si sono riuniti tutti i soci della Sezione dell'A. N. A. per festeggiare, in un lieto convivio, il camerato dott. Francesco Formenton, salvatore cattivo del 5° alpini, per la sua recente nomina a Segretario federale di Vicenza.

La riunione è stata improntata allo spirito scarpona: niente discorsi, niente formalismi; solo un intrecciarsi di ricordi e di « cante » in un ambiente saturo di cordialità, di solidale cameratismo, di letizia e di patriottismo.

Una lotteria PRO « L'ALPINO » Antonio Pater, Milano, ricorrendo con affetto il camerato defunto tenente Antonio Beltrame L. 50,00

Gruppo Finalmarina » 30,00  
Giovanni Dal Molin, Tripoli » 3,50  
Gruppo Chiavenna » 8,00

Sezione di Torino in memoria della Patronessa Signora Azelia Michon-Ronco, moglie del concesso rag. Vittorio Michon, spentasi il 22 aprile 1930 » 25,00  
Sezione di Torino, in memoria della Signa Giovanna Gallo sorella del concesso Vittorio Gallo, spentasi a Torino » 15,00  
L. 131,50

PRO CONTIN Somma precedentemente raccolta L. 50.682,05  
Maggior somma raccolta durante l'adunata di Roma » 1,30  
L. 50.683,35



INSONNIA LE PILLOLE NERVINE DR. PROF. AUGUSTO MURRI SOLO PRESCRITTE DAI PIU' ILLUSTRI MEDICI UNICO RIMEDIO INNOCUO AGENZIA SUD ITALIANA FARMACUTICI COLON VENEZIA 3, MILANO

Lo scarpono Domenico Pusielli, capo cuoco del Florence Restaurant di Londra con l'ultima sua opera d'arte: « uno scarpono di croccante »!

SCARPONIFICI

A Bagnaria Arsa il dott. Giuseppe Cautero, ufficiale degli Alpini, con la signorina Tilde Polidoro.

LUTTI

La Signora Maria Monti ved. Molinaris madre del socio Molinaris Giuseppe di Cuneo.

A Cuneo, Giovanni e Secondo Adriano di mesi 7, figlioli del socio Carlo Marino, la cui signora ebbe un parto trigemino. Il terzo figlio superstite, pure maschio, gode ottima salute.

Carlo Tinto padre dei soci fratelli Felice Umberto e Leone.

Ex-alpino-viaggiatore, età anni 25, ottima clientela articoli mobili 8° Serie Liguria e Sardegna perfetta conoscenza articoli mobili in legno e ferro e reti metalliche occuperebbero urgentemente. Scrivete Tessera Postale 756.740 fermo Posta Vicenza.

GIUSEPPE GIUSTI - Redattore Capo resp. ANGELO MANARESÌ - Direttore Arte Stampa - Via P. S. Mancini 13 - Roma



SUCHARD PURO LATTE, CACAO E ZUCCHERO BRODO DI CARNE Croce Stella MAGGI ORO garantito

OLIO OLIVA LISTINO DEI PREZZI

OLIO OLIVA PURO (Garantito all'analisi chimica) MARCA A.A.A. SUBLIME DAMIGLIANE da kg. 15 a kg. 25 L. 9,00 al kg. da kg. 30 a kg. 60 L. 8,70 al kg.

FUSTI da kg. 100 a kg. 300 L. 8,40 al kg. MARCA A.A.A. SPECIALE SUBLIME DOLCE - Olio oliva miscelato con olio arachide raffinato (seme).

DAMIGLIANE da kg. 15 a kg. 25 L. 8,00 al kg. da kg. 30 a kg. 60 L. 7,70 al kg.

FUSTI da kg. 100 a kg. 300 L. 7,40 al kg. MARCA A.A.A. EXTRAFINISSIMO DOLCE - Olio oliva miscelato inf. al 50% con olio arachide raffinato (denominato olio di seme).

DAMIGLIANE da kg. 15 a kg. 25 L. 7,00 al kg. da kg. 30 a kg. 60 L. 6,70 al kg.

FUSTI da kg. 100 a kg. 200 L. 6,40 al kg.

OLIO BOLTRI (da bere e per uso medicinale) L. 12,00 al kg.

SAPONI MARSIGLIA al 72% S. Felice - Fer - Frise Casse kg. 25 L. 115 (casse orig.) Casse kg. 50 L. 210

Prezzatura da g. 300, 400, 500 e 700 circa.

Damigiane e fusti nuovi di fabbricazione GRATIS. Merce franca di porto vostra stazione. Peso netto e prezzo. Pagamento contro assegno ferroviario. Pagamento anticipato, sconto del 2%.

Acquistando direttamente da noi avete la garanzia del prodotto e prezzi di assoluta convenienza. La merce viene spedita secondo l'ordinazione ricevuta. Per il vostro fabbisogno scrivete a OLEIFICI FRATELLI BOLTRI - Ovevia Imperia, ve ne troverete pienamente soddisfatti. Ai soci dell'A.N.A. oltre ai prezzi minimi succennati, concediamo lo sconto del 2%.

Unendo l'importo anticipato, all'ordinazione, lo sconto è del 4%. Eseguono per comodità dei nostri Clienti anche le spedizioni in danubiane da kg. 5 a 10 circa, merce franca stazione Oneglia.

La ditta, i cui titolari sono soci dell'A.N.A. oltre ai prezzi di concorrenza, a fine d'anno, distribuirà dei premi speciali alle Mense, Sezioni e Gruppi che avranno maggiormente acquistato il suo prodotto.

ALPINI! Volette la scarpa forte, impermeabile da sei e montagna? Mandate le misure ed il solo numero al consorzio ETTORRE MARTINELLI DARFO (Brescia) - che vi spedisce il « Tipo PRINCIPE » Premiato alla Fiera Internazionale di Milano 1928

AGLI ALPINI PREZZI D'ECCEZIONE Vero oro 14 K. PENNINO GARANTITO 3 ANNI riproduzione perfetta in grand'uso naturale. Per la spedizione a mezzo pacco postale, aggiungere L. 2,50 tanto per una che per più penna. Ai propagandisti che ci ordineranno 12 penne in una sola volta ne manderemo una in più completamente gratis. Inviare vaglia alla DITTA BORALEVI Sezione N. - Via Pisacane, 19 - MILANO

MAGLIEFICIO ITALIANO Adolfo Pirani fu S. - MILANO - Casa fondata nel 1887 Via Broletto 43 angolo Via Cusani Le migliori MAGLIERIE e CALZE più resistenti Confezioni a maglia per Sports QUALITÀ GARANTITE - PREZZI IMBATIBILI Sconto del 5% ai soci dell'Associazione Nazionale Alpini



ALCOOL DI MENTA ITALIA STABILIMENTI CHIMICI FARMACUTICI BIUNITI SCHEFFER & C. TORINO

Gevaert Carte Lastre Rollifilm Prodotti Insuperabili

RISPARMIATE TEMPO DENARO LAVORO usando come unico combustibile IL GAS CUCINA A GAS SCALDABAGNO A GAS SCALDA ACQUA A GAS STUFE E RADIATORI A GAS PER ILLUMINAZIONE VENDITA A RATE MENSILI SCALDABAGNI A NOLO COKE OTTIMO PER TERMOFONI - CUCINE ECONOMICHE - STUFE INDUSTRIALI CONSEGNA A DOMICILIO DA UN QUINTALE A QUALSIASI QUANTITATIVO Rivolgetevi per informazioni alla Società Gas & Coke - Milano VIA BOSSI N. 7



ASPIRINA Ahimè, ecco il mio tormento! Non perdiamo tempo e combattiamo subito il reumatismo fin dall'inizio con le Compresse Bayer di Aspirina, nella confezione originale con la fascia verde, con la Frizione Bayer di piroasale, il rimedio che penetra attraverso la pelle. Doppia cura, effetto più rapido!

Un libro gratis per la vostra salute Un distinto botanico, l'Abate Hannon ha scritto un libro nel quale espone il suo metodo, a base di prove che somigliano a quelle secondo il caso, sono capaci di guarire le cosiddette malattie incurabili: Diabete, Albuminuria, Malattie del Cuore, Reumi, Eczema, Anemia, Ematomi, Emorroidi, Nervi, Stomaco, Uteri, Varicose, Malattie della Pelle, Vizi del sangue, Stricchioza, Enterite, Aneurisma, Bronchi, Rinfreddi, Bronchite, Anemia, Malaria, ecc.

Questo libro è spedito gratis a fianco dai: Laboratori Gevaert (10 p. A. L.), Via Solferino 20, Milano.

LASTRE FOTOGRAFICHE e Pellicole CAPPELLI I Binocoli a prismi SALMOIRAGHI sono costruiti con prismi incrociati, secondo la disposizione ideata dal Prof. Ignazio Porro, fondatore di LA FILOTECNICA. Tale artificio permette di ottenere un GRANDE EFFETTO STEREOSCOPICO ed un CAMPO VISIVO MOLTO VASTO. I Binocoli a prismi Salmoiraghi sono di costruzione compatta ed elegantissima. IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI OTTICI Catalogo binocoli gratis a richiesta LA FILOTECNICA, Ing. A. Salmoiraghi S. A. Milano (125)



Nel pieno rigoglio delle sue energie il giovane professionista vede la sua opportunità accrescersi giorno per giorno. Da quale fonte gli provengono dunque le inesauribili forze fisiche e intellettuali di cui egli fa così ampio dispendio? Il segreto è presto svelato: l'uso quotidiano dell'OVOMALINA arricchisce l'alimentazione dell'organismo di tutti i principi nutritivi contenuti nelle uova fresche, nel latte, nel malto e nel cacao. In tal guisa ogni perdita di energia è riparata subito, e l'equilibrio di tutte le facoltà ricostituito immediatamente. Ovomaltina in tutte le principali Farmacie e Drogherie e Litre 6,50 la scatola piccola » 12, » media » 20, » grande Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta Dr. A. Wander S. A. MILANO

Il Callifugo degli Alpini Solo ed unico rimedio per guarire senza dolore l'ostinato e tenace prurito in un collo, un dito, un occhio di pernice, si può avere tanto in cerato come liquido. Il prezzo speciale per i soci dell'A.N.A. è di Lit. 4. Indirizzare vaglia o francobollo a S.A.L.T.V.I. Via Solferino 20 - Milano (Rep. A. L.)

I Binocoli a prismi SALMOIRAGHI sono costruiti con prismi incrociati, secondo la disposizione ideata dal Prof. Ignazio Porro, fondatore di LA FILOTECNICA. Tale artificio permette di ottenere un GRANDE EFFETTO STEREOSCOPICO ed un CAMPO VISIVO MOLTO VASTO. I Binocoli a prismi Salmoiraghi sono di costruzione compatta ed elegantissima. IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI OTTICI Catalogo binocoli gratis a richiesta LA FILOTECNICA, Ing. A. Salmoiraghi S. A. Milano (125)

PREZZO DI PROPAGANDA (garanzia assoluta del funzionamento e restituzione dell'importo agli insoddisfatti) Lire 25.-

